



SHEVAT
n.5, II



HAMEFIZ
Organizzazione di diffusione di
Torà e Chesed



Ringraziamo tutti i nostri lettori per le generose offerte del mese scorso, grazie a voi, abbiamo potuto coprire in parte anche le spese dei mesi scorsi. Che Hashem vi renda merito dei vostri sforzi in questo mondo e nel mondo futuro! E che vi dia la facoltà di continuare ad aiutarci in questo santo lavoro! Amen!!

Per qualsiasi offerta chiamate i numeri:

In Erez Israel: 00972527615969

In Italia: 3925407850

Saremo molto felici leggere/sentire ogni vostra impressione, commento, critica, domanda, sugli articoli scritti. Oppure chiarimenti sulle alachot riportate nell'opuscolo. Ci sforzeremo, con l'aiuto di Hashem, di spiegarle o capirle meglio insieme.

Email: Hamefizitalia@gmail.com

Telefoni: In Erez Israel: 00972527615969

In Italia: 333 3508862

ק"ק רומא יע"א משרד הרבנות



Ufficio Rabbinico Tel. 06.684.006.51
Comunità Ebraica - Largo Stefano Gaj Taché
00186 Roma

L' iniziativa che vede ora la luce viene dall'idea di fornire a ritmi costanti brevi spunti di Torà in italiano, essenzialmente regole e pensiero ebraico. Sono iniziative piuttosto comuni nel mondo ebraico diasporico, un pò meno comuni, anche se non rare, in Italia. La novità ora sta nella formula particolare e nell'entusiasmo di chi la realizza ora, scrivendo in italiano da Eretz Israel dove si è recato a studiare.

Certamente è un lavoro utile e benvenuto che merita gratitudine e auguri di successo

Il Rabbino Capo
(Dr. Riccardo Di Segni)

Giovedì **Momenti di Musar** יום תמיש

UN PO DI RIPASSO SULLA MALDICENZA

.....Continua dal mese scorso

È vietato accettare come veritiera la lashon arà che un'altra persona ci riporta. Dobbiamo sforzarci ed evitare di frequentare colui o coloro che sono abituati a fare lashon arà. Se si dice della lashon arà in nostra presenza, dobbiamo andarcene, o cambiare discorso. Se questo è impossibile, bisogna agire nel seguente modo: decidere interiormente di non fare attenzione alla lashon arà, non fare segni di approvazione alle critiche, e meglio ancora, esprimere apertamente il proprio rimprovero sul peccato della lashon arà.

-Anche se ci viene chiesto con insistenza di raccontare quello che è successo ad una tale persona, se sappiamo che inevitabilmente il racconto comprenderà la lashon-arà su questa persona, è vietato cedere alla pressione e riportare gli argomenti sulla persona in questione, anche se il nostro interlocutore fosse nostro padre o il nostro maestro.

In una tale circostanza, bisogna sempre rifiutare, anche se ciò possa comportare l'irritazione del nostro interlocutore, o essere trattati da lui ironicamente da "fanatico" o da "ingenuo".

La lashon arà è vietata anche se il non farla comportasse un danno economico nel proprio lavoro o la perdita del proprio impiego rimando così senza i mezzi necessari per provvedere ai bisogni della propria famiglia. Infatti, la Torà ci comanda di non trasgredirla, specialmente in questo gravissimo peccato, neanche in tali circostanze.

Una critica su qualcuno che include allo stesso tempo una critica personale, è considerata ugualmente come lashon arà. Anche se non si menziona chiaramente la persona a cui si fa riferimento, ma i propositi lasciano sottintendere di chi si tratta, è considerata lashon arà.

Per evitare di commettere il peccato della maldicenza, i nostri Maestri ci hanno detto di impegnarsi maggiormente nello studio della Torà, abituandosi contemporaneamente ad essere più umili.

CONTINUA ACCANTO

DOMANDA: Fino a che punto un'espressione può essere considerata una maldicenza?

RISPOSTA: Ecco un esempio: Se uno chiede ad un compagno: Dove posso trovare del fuoco? E questi gli risponde: Vuoi sapere dove? Nella casa di Tizio, che ha molta carne e pesce e dove si cucina continuamente. Parlando in questo modo si può far intendere che in casa di Tizio, si mangia smisuratamente, con ingordigia ecc.

-Alcuni espressioni o propositi sono chiamati invece **"polvere" di maldicenza** (avàk lashon arà), ad esempio commette questa trasgressione colui che dice: "Chi l'avrebbe detto che Tizio sarebbe diventato quello che è oggi!" oppure: "Non parlatemi del tale; non voglio dirvi ciò che è successo né in che modo"...

Nello stesso modo, elogiare o parlare bene di qualcuno davanti ai suoi nemici è anche essa una forma di "polvere" di maldicenza, perché la loro reazione sarà quasi sicuramente di denigralo. A questo proposito, Re Salomone ha detto: "Chi benedice il prossimo ad alta voce in pieno giorno, gli viene valutato come se l'avesse maledetto" (Proverbi 27, 14), perché, pensando di fargli del bene ottiene per lui il risultato opposto.

Vale lo stesso discorso per colui che parla in modo scherzoso, come per dimostrare che non si esprime per lui disprezzo. È al suo riguardo che il Re Salomone dichiara nella sua saggezza: "Come colui che si dà da fare a lanciare delle frecce micidiali, così fa l'uomo che inganna il suo prossimo e dice: ma scherzavo!" (Proverbi 26, 18-19).

Allo stesso modo, colui che parla con malizia: fa finta di parlare in tutta innocenza, avendo l'aria di ignorare che fa della maldicenza, e quando lo si rimprovera, risponde: "non immaginavo che le mie parole fossero maldicenza o che questi fatti riguardassero il tale".

Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

Parashat Bo

Sin da quando era giovane, uno dei Chassidim di Peschischa, in Polonia, era solito indossare ogni giorno un pregiato paio di tefillin, che provvedeva costantemente a far controllare e revisionare da parte di un esperto Sofer, il quale si era sempre accertato che i tefillin in questione fossero casher e lemehadrin.

Durante un controllo periodico dei tefillin, effettuato quando il Chassid era ormai in età molto avanzata, il Sofer si accorse però che, da quando erano stati scritti, gli stessi erano invece “mancanti” di una lettera, il che li rendeva completamente “non casher”. Il Sofer si affrettò quindi ad andare a casa del Chassid per comunicargli la brutta notizia, convinto che egli si sarebbe disperato dopo aver scoperto che i suoi tefillin, al quale tanto teneva e di cui si era pregiato sin dalla gioventù, in realtà non erano nemmeno casher. Tuttavia, del tutto incomprensibilmente, una volta appreso che i tefillin non erano casher il Chassid iniziò a danzare e saltare con gioia, cantando allegramente dentro la stanza.

I famigliari del Chassid pensarono, sul momento, che egli fosse andato fuori di senno, magari a causa dell'anziana età e del dispiacere conseguito ad una comunicazione così negativa.

Dopo che gli animi si furono tranquillizzati, uno dei figli chiese al padre il perché di tanta gioia dopo aver saputo dal Sofer che per tutta la sua vita aveva indossato dei tefillin non casher.

“La mia allegria non si riferisce a quanto accaduto in passato – rispose il Chassid al figlio –, ma a quanto, se D-o vuole, potrà avvenire in futuro. Solamente oggi, Baruch Hashem, ho finalmente appreso di aver pregato per oltre settant'anni con dei tefillin inadatti. Pensa, avrei potuto lasciare questo mondo senza indossare i tefillin in maniera corretta neanche una volta. Pertanto, adesso che sono stato beneficiato da un così grande miracolo, grazie al quale ho meritato di poter indossare dei tefillin casher per il resto della mia vita, non dovrei forse gioire e rallegrarmi!?!”

Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

REGOLE DI SHABBAT

DOMANDA: Un bambino è obbligato come un grande a fare l'avdalà?

RISPOSTA: Un bambino che capisce il significato di shabbat (in genere l'età è di 6/7 anni), è obbligato a fare l'avdalà. E i genitori hanno il dovere di abituarlo a sentirla dai genitori o dal chazan al bet akeneset. Se non ha la possibilità di sentirla da qualcuno, può farla anche da solo recitando tutte le benedizioni. Per di più ha la facoltà di far uscire un altro bambino che arrivato all'età su scritta e non è in grado di recitarla da solo. Per quanto riguarda la possibilità di un bambino di far uscire un adulto, si chiedi ad un Rav esperto e timoroso di Hashem, sul comportarsi.

DOMANDA: Se ci si è dimenticati di fare l'avdalà all'uscita di Shabbat (il sabato sera), e non si è usciti neanche d'obbligo da quella recitata dal chazan al bet akeneset, c'è la possibilità di rimediare?

RISPOSTA: Sì, sia in caso non la sia eseguiti volontariamente che involontariamente c'è la possibilità di supplirla fino a martedì prima del tramonto. Tuttavia, se non si è eseguiti l'avdalà proprio il sabato sera prima dell'alba della domenica mattina, allora si potrà recitarla solamente tralasciando le benedizioni dei profumi-besamim e quella sul fuoco-meorè aesh. Il motivo di questa omissione è perché il fuoco fu creato proprio all'uscita di Shabbat e i besamim vengono a sollevare l'anima abbandonata dalla nes-hamà ieterà – anima aggiuntiva che si riceve di Shabbat, quindi eseguendo l'avdalà non di mozei shabbat, si omettono dal momento che viene a mancare il significato della loro disposizione.

-Nel caso invece ci si sia dimenticati di recitare l'avdalà di mozei Yom Tov, o Mozèi Kippur che non capitano di Shabbat, si avrà la possibilità di supplire solamente fino all'indomani prima del tramonto. Secondo Yalkut Yosef è permesso recitare l'avdalà anche dopo l'uscita delle stelle. (per la benedizione del fuoco di mozei kippur si chiedi ad un Rav esperto e timoroso di Hashem sul da farsi. A mozei Yom Tov non si recita la benedizione del fuoco e dei besamim).

-Se si è ricordati di non aver eseguito l'avdalà di mozei Shabbat, è vietato mangiare e bere fin quando non la si sia fatta.

(alachot tratte da Shemirat Shabbat Keilchatà)

Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

Parashat Bo

E' scritto nel Talmud (TB Berachot 4b) che è necessario "avvicinare la Gheullà – Redenzione alla Tefillà – Preghiera". Ciò significa che, nelle preghiere della sera (Arvit) e del mattino (Shachrit), in cui si recita lo "Shemà Israel" seguito da una Berachà che, a sua volta, è seguita dalla "Amidà", bisogna "agganciare" la benedizione che si recita dopo lo Shemà Israel ("Baruch Attà Hashem Gaal Israel – Benedetto Te Hashem che redimi Israele") alla Amidà (che, nel linguaggio rabbinico, è chiamata appunto "Tefillà", in quanto preghiera per eccellenza), ed è scritto che chi si comporta così è sicuro di meritare l'Olam HaBà – Il mondo futuro.

Per quale ragione si acquisisce un merito così grande semplicemente "avvicinando la Gheullà alla Amidà"?

Spiega in proposito il Talmud che la "Gheullà – Redenzione" (secondo l'opinione di Rabbi Yeoushua Ben Levi) va avvicinata alla Amidà di Arvit e Shachrit perché ci ricorda la "Yetziat Mitzraim – l'uscita dall'Egitto", la quale, come narrato nella parashà di Bo, ha avuto inizio di sera (orario in cui recitiamo la preghiera di Arvit) e si è conclusa con l'uscita del popolo d'Israele la mattina seguente (quando, invece, recitiamo la preghiera di Shachrit).

Rabbenu Yonà ci spiega inoltre che tutta la nostra Tefillà è, in qualche modo, un "raccontare" l'uscita dall'Egitto, lodando HaKadosh Baruch Hu per la redenzione che ci ha concesso all'epoca ("...Gaal Israel – che redimi Israele") e per la Torah che ci ha donato, successivamente all'uscita dall'Egitto, sul monte Sinai.

Avvicinando la Gheullà alla Amidà, pertanto, ogni giorno riconosciamo la nostra gratitudine ad HaKadosh Baruch per averci tratto dall'Egitto affinché potessimo essere suoi servi nella Torah e nelle Mitzvot, e quindi Lo lodiamo prima per la "Gheullà - Redenzione" che ci ha concesso, e subito dopo accettiamo (tramite appunto la "Amidà") quel ruolo di suoi "servi" con il quale Lui ci ha eletti sopra a tutti gli altri popoli.

Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

REGOLE DI SHABBAT

All'uscita di Shabbat e Yom Tov è vietato dai Rabbini (issur derabbanan) fare qualsiasi tipo di lavoro proibito di Sabato, fino a che non si sia eseguiti l'avdalà, o sul bicchiere di vino come di consueto, o con la formula aggiuntiva nell'amidà di arvit, o perlomeno dicendo "Baruch Amavdil Ben Kodesh Lechol". Riguardo all'uscita di Shabbat che cade di Yom Tov si dovrà dire la formula di "Baruch Amavdil Ben Kodesh leKodesh-che separa dal giorno sacro al giorno sacro, prima di eseguire qualsiasi lavoro proibito di Shabbat appena uscito, chiaramente non eseguendo quelli proibiti di Yom Tov.

-Di mozei Shabbat è vietato, oltre ai lavori proibiti di Shabbat dalla Torà come accendere il fuoco, cucinare, ecc è vietato anche trasgredire anche alle disposizioni rabbiniche, per esempio spostare il mukzè. E addirittura è vietato occuparsi di faccende riguardanti il giorno feriale (achanà lechol), come lavare i piatti che non sono necessari al giorno di Shabbat, prima di non avere fatto una delle tre possibilità su scritte.

-Anche le donne che non sono abituate a pregare arvit di mozei Shabbat, devono fare attenzione a non eseguire a qualsiasi opera vietata di Shabbat, prima di aver fatto l'avdalà o di aver recitato "Baruch Amavdil Ben Kodesh Lechol", anche se è arrivato il tempo dell'uscita di Shabbat.

-I divieti legati alla parola, come parlare di borsa, di lavori proibiti ecc. (vedi il 27 di Av su "Momenti di Torà") è permesso violarli anche prima di aver fatto una delle tre possibilità su scritte. E' anche permesso dire al goi di fare per lui un operazione proibita, oppure dire al compagno di farlo se questi ha già fatto uscire Shabbat.

-A differenza dell'entrata di Shabbat, dove il singolo viene trascinato dietro il pubblico per quanto riguarda la ricezione della santità di Shabbat (vedi "Momenti di Torà nella pagina del 11 Cheshvan 5773), alla sua uscita, nel momento che è arrivato il tempo dell'uscita delle stelle, o quello stabilito da di R. Tam (vedi il 19 kislef 5774 su Momenti di Torà) può fare qualsiasi lavoro proibito facendo una delle tre possibilità su scritte, anche se il pubblico ancora non ha pregato arvit o non ha eseguito ancora l'avdalà. Continua il 9 di shevat....

(alachot tratte da Shemirat Shabbat Keilchatà e da "Yalkut Yosef")

Domenica **Momenti di Musar** *יום ראשון*

IL PECCATO NEL LINGUAGGIO

Come ci insegna Rabbi Yirmiyà bar Abba: “D-o detesta quattro categorie di persone al punto da escluderle dal Gan Eden:

1. I Beffeggiatori ossia coloro che deridono le altre persone ;
2. Gli adulatori;
3. I bugiardi e
4. I maldicenti.

Parlare di discorsi osceni è anche un gravissimo peccato, punito molto severamente, com'è scritto: “colui che proferirà dei discorsi osceni andrà nel più profondo del Ghehinnom” è 70 anni di benessere che gli fossero stati già accordati da decreto divino si trasformerebbero in disgrazia per lui”.

Così come è vietato usare un linguaggio con termini osceni, così è anche vietato ascoltare delle parole sconvenienti.

PRESA IN GIRO E BUFFONATE

Come abbiamo già detto, non bisogna avere un comportamento troppo scherzoso o beffardo, ma neanche triste e cupo, bensì sereni . Così hanno detto i nostri saggi: “ Lo scherzo e la frivolezza abitua l'uomo all'immoralità” (Pirkè Avot 2 , 17). Ci hanno anche raccomandato di non darsi alle risate scostumate né di avere un aspetto triste e funesto, ma di accogliere tutti con amabilità e volto sereno.

I nostri Maestri, che il loro ricordo sia di benedizione, hanno sottolineato che: “Ogni forma di derisione è vietata, tranne quella indirizzata agli idolatri ed ai trasgressori, poiché è scritto E' fu a mezzogiorno che Elia li derise (1 Re 18 , 27; Talmud Sanhedrìn 63b).

CONTINUA ACCANTO

continua da pag 10

LUSINGA IPOCRITA

È vietato adottare dei modi lusinghieri ed ipocriti. Infatti, è da ipocriti dire una cosa allo scopo di fare un complimento quando in realtà se ne pensa un'altra, ma è opportuno esteriorizzare solo i veri sentimenti (la bocca deve esprimere solamente ciò che il cuore sente).

Non si insisterà presso qualcuno per invitarlo a mangiare quando si è sicuri che non mangerà. Non ci si mostrerà prodighi verso qualcuno sapendo che non accetterà i regali. Non si apriranno delle bottiglie facendo finta che lo si fa in suo onore mentre si aveva intenzione di aprirle comunque. E questo vale per tutti i casi simili.

Dare prova di affetto a qualcuno più di quello che veramente si sente, rientra nella categoria di una lusinga ipocrita. Ma una colpa ancora più grande è fare l'elogio ad un Rashà (malvagio, la persona che trasgredisce alla Torà e mizwot) per un interesse qualunque; perché agendo così gli si dimostra che si approva la sua condotta irrispettosa verso la Torà ed è come se si diventasse solidale con le sue trasgressioni chas veshalom.

IL PETTEGOLEZZO E LA SUA DIVULGAZIONE

Colui che spettegola sugli altri trasgredisce ad un gravissimo divieto della Torà, come è detto: "Non diffondere notizie riservate in mezzo al tuo popolo" (Levitico 19, 16). È un peccato molto grave, ed è causa dello spargimento di sangue tra le anime di Israele.

Tale fu il caso di Doèg l'Edomita (I Samuele, Cap. 21-22): Egli riferì a re Saul che Avimèlech aveva fornito a David delle provviste e una spada. Anche se la notizia era esatta e non avrebbe comportato alcun disonore per Achimèlech che non aveva fatto niente di male visto che quest'ultimo non aveva l'intenzione di tradire Saul e non gli avrebbe nascosto la sua azione se fosse stato interrogato. Ma la chiacchiera di Doèg provocò la morte di numerosi Kohanìm, la sua morte e quella di re Saul.

Chi può essere chiamato rachìl (ossia spettegolante)? Colui che raccoglie delle informazioni, e va in giro dicendo: " Il tale ha detto così; a proposito di quella persona ho sentito queste notizie". Anche se queste informazioni fossero vere e anche se non vi è nulla di male in quello che si comunica, si trasgredisce comunque ad un precetto e questa persona che spettegola è come se distruggesse il mondo intero.

Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

I GIORNI DI SHOAVIVIM

DOMANDA: Com'è possibile che ci sono molte persone osservanti, e attaccate alla religione, ma nonostante tutto non fanno attenzione ai divieti della Torà riguardo la lontananza dalle donne, quindi li si vede in luoghi con presenza di donne svestite, oppure non fanno attenzione al loro accostamento o dal guardarle nei giornali, in tv ecc.? E che forse esistono 2 Torot, una per determinate categorie di ebrei più osservanti ed una per un'altra meno?

RISPOSTA: Assolutamente no! Tutti noi siamo stati abituati a pensare che nell'ebraismo esistono così come è d'uso presso i goim, categorie di religiosità diverse. Per esempio ci sono i preti che si dedicano al credo, ed il popolo che chi più e chi meno si interessano alla fede ma senza sentirsi obbligati verso il Creatore più di tanto. Nell'ebraismo le cose vanno diversamente: ogni ebreo dal ricco al povero, dal dotto all'incolto, da chi è cresciuto a meashearim a chi è nato in mezzo ai goim, è tenuto ad osservare tutte le 613 mizvot della Torà, in ogni posto ed in ogni tempo, anche ai nostri giorni. Lo stesso Shulchan Aruch che si deve rispettare in Italia è lo stesso che ci si deve attenere a New York e a Gerusalemme, sicuramente è più difficoltoso se ci si trova con altra gente non osservante, tuttavia questo non riserva ogni ebreo dal rispettarlo. Quindi anche riguardo le regole di pudore e di riserbo dalle donne, che ci prescrive la Torà, tutti siamo obbligati a rispettarle, così proprio come gli ebrei americani, italiani, francesi sono obbligati ad astenersi dal mangiare tutti i cibi proibiti e così via. Tuttavia si deve conoscere un concetto, per capire il motivo della grande difficoltà che troviamo nel contenersi dal guardare, avvicinarsi ecc alle donne. Il satan o yezer aràa, colui che ha il ruolo in questo mondo di provocare l'uomo e di metterlo alla prova impedendogli di avvicinarsi alla santità e quindi ad Hashem, non è affatto un tonto. Sono già qualche millennio di anni, che si occupa di far cadere l'uomo nelle sue reti, riuscendoci spesso e perfino senza che questi se ne renda conto.

Uno dei perfidi trucchi del satan, è quello di dare all'uomo la sensazione di sentirsi a posto con la Torà e le mizvot, facendolo sentire spesso perfino uno zadik-giusto completo. Gli da dei tefillin del sofer più rinomato, un tallit di una delle lane più pregiate, gli fa studiare persino un po' di Torà.... per non parlare dei moadim...qualche mese prima di pesach gli fa lucidare a fondo tutta la casa, e gli fa comprare i vestiti più pregevoli sul mercato per onore della festa, e così via per tutti i yamim tovim.....

continua domani Bs"D.....

(tratto anche dal libro Nafshi Besheelatì di R.Lugassi)

Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

I GIORNI DI SHOAVIM

Con chi è permesso appartarsi e con chi è proibito

E' proibito rimanere soli con una donna, sia essa una ragazza o una donna anziana, sia ebrea che non ebrea, sia familiare che estranea, a esclusione del padre, cui è lecito rimanere solo con sua figlia, oppure della madre con suo figlio e il marito con la propria moglie, anche nel caso essa sia niddà.

Quando la moglie è presente

Chi si trova insieme alla propria moglie può anche appartarsi con un'altra donna perché sua moglie lo sorveglia; una donna ebrea, però non deve rimanere da sola con un non ebreo, persino nel caso che questo sia insieme a sua moglie, e non è lecito rimanere sole in mezzo a loro neppure quando i non ebrei sono numerosi e accompagnati dalle loro consorti.

Donna con due uomini e uomo con due donne

E' consentito che una donna rimanga da sola con due uomini che sono notoriamente irreprensibili, ma solo in città e durante il giorno; in campagna, invece, o di notte in città, occorre che vi siano almeno tre uomini irreprensibili. Se gli uomini sono sregolati non si deve in nessun caso rimanere da sole con loro, anche se loro sono in molti, tranne nel caso in cui li accompagnino le loro mogli. A un uomo singolo non è consentito rimanere da solo con due donne. Alcuni ammettono che un uomo possa appartarsi con tre o più donne, purchè la sua attività o il suo commercio non sia connesso con articoli femminili. Altri invece ritengono la cosa proibita in ogni caso.

Quando il marito è in città

Non c'è nulla da temere nell'appartarsi con una donna quando suo marito si trova in città poiché in questo caso su di lei grava il rispetto per il marito.

Casa che è aperta verso la strada

Non esiste il divieto di rimanere da soli con una persona del sesso opposto quando si tratta di una casa la cui porta d'ingresso si affaccia sul reshut haRabbim- sulla pubblica via se è di giorno o all'inizio della notte, almeno finchè c'è gente che transita per strada. Se però l'uomo è in confidenza con la donna, ad esempio, se lei è cresciuta con lui o se esistono tra loro dei rapporti di parentela oppure, se suo marito l'ha già diffidata dal rimanere da sola con lui, in queste situazioni non è lecito appartarsi con lui anche se il marito è in città e persino in una casa la cui porta si apre verso la pubblica via.

(Alachot tratte dal Kizur Shulchan Aruch tradotto dal dott. Moshe Levy)

Momenti di Musar יום שלישי

I GIORNI DI SHOAVIVIM

...continua da ieri

Allo yezer aràa non importa dare all'uomo la sensazione di stare a posto con la coscienza, e di sentirsi uno zadik completo, perché capisce che non si può essere un buon "mercante" se non si è pronti ad "investire" e a "rinunciare" a qualche ricchezza. Infatti, è sì disposto a cedere all'uomo svariate mizwot (come scritto sopra), ma gli deruba il vero guadagno su cui c'è da investire realmente in questo mondo!

Scriva il Santo Zohar (libro fondamentale di kabalà): "IL PRINCIPALE ISTINTO MALVAGIO (dell'uomo) È NELLA LASCIVIA (per le donne)". Ci rivela qui Rabbi Shimon Bar Yochai, l'astuzia dello yezer aràa, e su cosa si concentra principalmente per far inciampare l'uomo nel suo adempimento alla Torà e alle mizwot. Le forze maggiori che investe lo yezer aràa per allontanare l'uomo dalla sua missione in questo mondo, è nel intrariarlo con la lussuria e la lascivia. Questo insegnamento può aiutarci sicuramente a farci fare attenzione, ed iniziare ad afferrare il nostro lavoro primario come ebrei, e non farci assolutamente abbindolare dalle proposte dello Yezer, accontentandoci solamente di altre mizwot (sicuramente importantissime), lasciando da parte la mizwà basilare, la salvaguardia della santità – shemirat abrit!

Secondo il linguaggio cabalistico, la shemirat abrit, ossia tutto ciò che conserva la santità dell'uomo ebreo, quindi l'astenersi dal guardare immagini di nudità e goderne nella visione, dispersione di seme ecc. è chiamato "Yesod" "Basamento" sul quale poggia tutto l'ebraismo e l'avvicinamento a D-o della persona.

Da qui ora possiamo capire, il motivo per il quale vediamo la maggior parte delle persone osservanti e che cercano di attaccarsi alla Torà e alle mizwot, ma che sono completamente lontane da ciò che riguarda la Shemirat Abrit. Perché come spiegato, lo yezer aràa è riuscito a buggerarli e a renderli dissidenti di una sola mizwà, ma basilare, facendogli credere che: "non è per me!", "quelle cose sono riservate agli ortodossi, agli ebrei di Gerusalemme!", come se loro non siano ebrei, doverosi anch'essi di tutto quello riportato dallo Shulchan Aruch! Ora è più facile ipotizzare che il "non è per me" è solamente un pungolo dell'istinto, che vuole far perdere all'uomo la battaglia determinante per avvicinarsi ad Hashem chas veshalom!

(tratto anche dal libro Nafshi Besheelatì di R.Lugassi)

Momenti di Halakhà

I GIORNI DI SHOAVIM

Uno scapolo e una donna non devono fare gli insegnanti con bambini piccoli

Non è consentito che un uomo scapolo funga da insegnante per delle bambine piccole poiché le loro madri si recano a scuola e lui si troverebbe a rimanere solo con una donna. Nel caso fosse sposato non è necessario che sua moglie rimanga a scuola insieme a lui, però è opportuno che lei si trattienga in casa nel periodo in cui insegna sul suo posto di lavoro. Non è lecito, invece, che una donna insegni a dei bambini, anche se suo marito si trova in città, a meno che quest'ultimo non sia presente fisicamente nello stesso luogo dove si trova anche lei, e ciò a causa dei padri dei bambini che accompagnano a scuola i propri figli.

Divieto di quelle situazioni che possono portare a pensieri pericolosi

L'uomo deve rimanere il più possibile separato dalle donne. E' proibito far loro dei cenni con le mani o con i piedi oppure strizzare l'occhio. E' vietato scherzare con lei o comportarsi in modo leggero in sua presenza e ammirarne l'avvenenza. Non è permesso odorare profumi femminili, tanti più se li ha addosso o se li tiene in mano lei. E' proibito soffermarsi a osservare i vestiti colorati che appartengono ad una donna che si conosce, anche se in quel momento non li ha addosso, per timore che possono indurlo a pensare a lei. Se si incontra una donna per la strada è vietato camminare dietro di lei ma è opportuno accelerare il passo per fare in modo che lei gli rimanga di lato o alle spalle. E' proibito transitare di fronte all'abitazione di una prostituta, anche se ci si mantiene a una distanza di quattro ammot. Colui che fissa anche solo il mignolo di una donna allo scopo di trarne piacere commette un peccato molto grave. E' vietato rimanere ad ascoltare la voce di una donna che canta o ammirarne la capigliatura.

Salutare una donna e informarsi della sua salute

Non si deve in nessun modo chiedere notizie di una donna e non è permesso inviarle dei saluti, neppure attraverso suo marito. Pertanto, quando si scrive una lettera a un amico non gli si può dire: "porgi i saluti a tua moglie", mentre è lecito informarsi presso suo marito o qualcun altro sulle sue condizioni, come pure scrivere al proprio amico: "Fammi sapere come sta la tua compagna".

(Alachot tratte dal Kizur Shulchan Aruch tradotto dal dott. Moshe Levy)

Mercoledì **Momenti di Musar** יום רביעי

I GIORNI DI SHOAVIVIM

DOMANDA: In cosa consiste la shemirat abrit? E qual'è il lavoro da fare per raggiungerla?

RISPOSTA: E' chiaro che la causa di ogni trasgressione legate alla lascivia è legata alla bramosia che domina il cuore e la mente dell'uomo. Prima di rispondere alla domanda, bisogna chiarire un concetto che non tutti ne sono a coscienza. Spesso sentiamo affermare dalle persone, di non sentire affatto il desiderio, o la concitazione in vicinanza delle donne, o nel guardarle ecc., allora si chiedono il perché porsi tutti quelle barriere da esse? A questa asserzione i nostri chachamim ci hanno insegnato che queste persone sono simili a coloro che entrano in un luogo dove è presente un cattivo odore, ma dopo qualche minuto non sentono più il fastidio del fetore. Cosa vuol dire che forse l'odore è scomparso? Sicuramente no, semplicemente ci si è assuefatti ad esso. Lo stesso vale per il nostro desiderio. Purtroppo la società, i goim e non che ci circondano, ci hanno abituati a stare in vicinanza di altre donne, di guardarle senza riserbo ecc, causando che solamente in casi particolari si risveglia in noi la bramosia e il desiderio, non sentendo alcun percezione di aver trasgredito spesso divieti espliciti della Torà, o addirittura uno dei Dieci Comandamenti, che D. ci scampi! Si racconta del Chafez Haim, quando era già anziano, che stando seduto con un suo compagno di studio a tavola in casa sua, gli si avvicinò la domestica a portare una bevanda, ed il Rav imbarazzato, disse alla donna: "signora cosa pensa che siamo degli angeli! esprimendo il suo turbamento in vicinanza di essa. Da qui impariamo un lezione enorme...se il Chafez Chaim, uno dei più grandi zadikim dell'ultima generazione, in età avanzata, pieno di timore di Hashem, aveva il sospetto di poter inciampare in un desiderio per una donna, a maggior ragione noi, come potremmo dire di sentirci liberi da questo desiderio? È chiaro che questo è dovuto purtroppo dal fatto che ci siamo semplicemente abituati ad essere a loro contatto. Dobbiamo capire che se il Creatore dell'uomo, ci ha comandato di dominare questo desiderio, è perché sa che è insito nelle nostre anime, e ci dice di batterlo e di santificarci a Lui. È chiaro quindi che più ci asterremo dalla vicinanza di altre donne, più restituiremo alla nostra anima quella che è la vera santità che gli appartiene, riavvicinandoci ad Hashem veramente. Che Hashem ci dia il merito di avvertire la forte santità della nostra anima e la vera vicinanza a Lui! Amen!

(tratto dal libro Nafshi Besheelati di R.Lugassi)

Momenti di Halakhà

Mercoledì יום רביעי

I GIORNI DI SHOAVIM

Divieto di confidenza

Abbracciare o baciare una donna, anche se si tratta di una parente, per cui da quell'atto non deriva nessun piacere, costituisce ugualmente un divieto in quanto non è assolutamente permesso avere contatti con una donna che è vietato sposare, con l'esclusione del padre nei confronti della figlia, o la madre con il figlio, per i quali sono leciti sia gli abbracci che i baci.

Abitare presso il suocero

Un uomo non dovrebbe risiedere nella casa di suo suocero, a meno che non disponga di una camera riservata dove andare a dormire.

Divieto di contatti tra lo sposo e la sposa e promiscuità tra uomini e donne

Grandi personaggi di Israele, benedetto sia il loro ricordo, hanno da sempre intensamente criticato nei loro sacri scritti la pessima abitudine che si è diffusa in alcune località dove mancano persone che abbiano studiato Torà e che siano timorose del Signore, che consiste nel fatto che i fidanzati possano abbracciarsi e baciarsi e che i ragazzi si mettano a ballare insieme alle ragazze. A parte la grave trasgressione relativa al divieto riguardante una donna che è niddà, in quanto tutte le ragazze, per principio, sono considerate come nella condizione di niddà e il divieto di toccare una niddà ha identica validità sia per la donna nubile che per quella sposata, chiunque la tocchi per manifestare il proprio affetto diventa punibile con la pena del malkut- flagellazione. Inoltre, da quegli atti può derivarne un risveglio dei propri istinti inferiori così da avere una erezione consapevole, tale da arrivare, mai sia, a una inutile emissione di seme maschile. Chiunque ne abbia la possibilità è tenuto senz'altro a fare tutto ciò che è in suo potere per impedirlo. Ogni persona che abbia il timore divino ben radicato nel proprio animo deve mantenere il controllo della propria casa e assumere i provvedimenti necessari con ognuno dei componenti della propria famiglia affinché essi si tengano lontani da questo comportamento molto riprovevole. Chiunque, avendone la possibilità, non ostacoli questo modo di fare, mai sia, è considerato lui stesso responsabile di quella trasgressione, mentre colui che contribuisce a evitare che altri vi incorrano tutela la propria anima e gli deriverà del bene.

Osservare una donna a scopo di matrimonio

E' lecito ed opportuno che chi desidera sposarsi guardi bene la donna che intende prendere per moglie per capire se è di suo gradimento, ma non deve osservarla in modo volgare; ed è a questo proposito che è detto: "Ho concluso un patto con i miei occhi; perché dunque dovrei posare gli occhi su una ragazza?" (Giobbe 31:1).

(Alachot tratte dal Kizur Shulchan Aruch tradotto dal dott. Moshe Levy)

Giovedì **Momenti di Musar** יום המיש

I GIORNI DI SHOAVIVIM

Cerchiamo di chiarire qual'è il lavoro primario per raggiungere la shemirat abrit. (vedi i giorni precedenti).

Come abbiamo esposto ieri, la causa di ogni trasgressione legata alla lascivia è connessa alla bramosia che domina il cuore e la mente dell'uomo. Con tutto ciò, questi due fondamentali strumenti spirituali che l'ebreo ha il dovere di asservirli al servizio di Hashem, sono condotti e influenzati dagli occhi. Fin quando la persona non si astiene dal guardare immagini illecite, o donne proibite ecc., aggiungerà benzina al focolaio della sua bramosia, e divamperà la fiamma dei suoi desideri, essendo ancora incolato alla radice di questa terribile trasgressione. Se è così come potrà mai arrivare alla Shemirat Abrit, se la sua mente ed il suo cuore, sono serrati nelle catene del desiderio?! Oltre a nuocere la santità degli occhi stessi, ogni sguardo proibito contamina l'anima, la mente ed il cuore della persona, aggravando gli ostacoli per l'uomo nell'avvicinarsi al S.!! Viceversa quando gli occhi della persona sono preservati da immagini proibite, la strada del Tikkun Abrit è molto più veloce e proficua. Il cuore sarà libero da turpi desideri, e di conseguenza lo si riempirà solamente di santità, accendendo l'anima per Hashem Itbarach. Le preghiere avranno un altro aspetto, lo studio della Torà risulterà più energico e la persona riacquisterà la vera vitalità che l'ebreo ha insita nella propria anima per il S. D.o., raggiungendo il vero ritorno ad Hashem.

Ora capiamo che tutti i requisiti di un servizio di Hashem ottimale, è legato alla riserba degli occhi da visioni proibite. Siamo obbligati ad afferrare questo insegnamento, su cui è dipeso tutta la santità della persona, e il successo nella vita, sia in questo mondo che in quello avvenire.

Spesso la gente chiede ai rabbanim della generazione, su cosa concentrare le proprie preghiere, e la risposta univoca è: innanzitutto gli occhi! Tutto il tempo che la persona viola i dieci comandamenti, con dei gravi avonot, è chiaro che deve chiedere ad Hashem che lo aiuti a smettere di violare quelli che sono la base del nostro ebraismo, le fondamenta dell'emunà, la fonte della vita....che preghi alla "Shemirat Aenaim" e alla "Shemirat Abrit"!

Che Hashem ci dia il Suo spirito di verità nei nostri cuori! Amen!

(Tratto anche dal libro Briti Shalom di Rav Arush)

Giovedì **Momenti di Halakhà** יום תמיש

I GIORNI DI SHOAVIM

Distacco da mantenere tra le rispettive abitazioni dopo il divorzio
 Quando qualcuno abbia divorziato dalla propria moglie, questa non potrà abitare nel cortile in comune con lui. Qualora si tratti di un kohen oppure, persino quando si tratti di un semplice israel, se la sua ex moglie si è risposata con un altro e così pure, nel caso in cui qualcuno abbia dovuto dare il divorzio alla propria moglie poiché gli è diventata proibita, tutti costoro devono mantenere un distacco ancora maggiore dalla donna in questione. Pertanto, la donna non avrà il permesso di risiedere nella stessa via, se questa è chiusa a una delle estremità. E' lecito abitarvi, invece, se si tratta di una strada aperta, nella quale può transitare chiunque. Nel caso di una donna divorziata che si è poi risposata e che viva col secondo marito, questa richiede un distacco ancor maggiore: non le è consentito neppure risiedere nello stesso quartiere del primo uomo. In tutte queste circostanze, nelle quali è richiesta una separazione, è la donna quella cui spetta il dovere di allontanarsi dal marito; se però il cortile appartiene alla moglie, sarà il marito a doversi allontanare da lei.

Fornire gli alimenti alla donna da cui si è divorziati
 E' permessa provvedere agli alimenti della donna da cui si è divorziato e questa è una mitzvà maggiore rispetto a quella nei riguardi degli altri poveri, come è detto: *umiBesarechà lò tit'allam* – non devi sottrarti a coloro che sono come la tua carne (Isaia 58, 7), purchè non si abbia diretto contatto con lei, ma ci si limiti invece a fornirle gli alimenti tramite un incaricato.

Dormire nella stessa stanza insieme ad una coppia
 Rav Berunà ha detto a nome di Rav: “Chiunque dorma nella stessa stanza dove abitano marito e moglie trova un riferimento (alla situazione che lo riguarda) nel versetto che dice: “Voi cacciate le donne del mio popolo dalle loro case di piacere” (Michà 2, 9), poiché esse si vergognano di avere intimità con il proprio marito a causa sua. Secondo Rav Josef ciò trova applicazione anche nel caso della propria moglie, quando si trova nella condizione di *niddà*. (Talmud Eruvim, 36b).

(Alachot tratte dal Kizur Shulchan Aruch tradotto dal dott. Moshe Levy)

Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

Parashat Beshallach

Uno studente di Rabbi Yeshayia'la Mushqat di Praga domandò una volta al suo Maestro: "E' scritto nei proverbi di Shlomò HaMelech: *"La Tzedaqà salva dalla morte"* (Mishlè 10, 2); non è forse vero che gli anni della vita di ciascun uomo sono fissati da HaKadosh Baruch Hu sin da prima che egli venga al mondo? In che modo, pertanto, l'abbondare in Tzedaqà dovrebbe essere lui di aiuto sotto questo aspetto?"

Rispose Rabbi Yeshayia'la con tono rassicurante: *"Colui che elargisce Tzedaqà in favore di ebrei bisognosi al di là delle proprie possibilità, ha un ottimo argomento da spendere di fronte ad Hashem. Egli può infatti dire a D-o Benedetto: "Così come io ho donato soldi e cibo ad ebrei poveri in misura maggiore rispetto a quanto avrei potuto fare secondo la mia situazione economica, anche Tu concedimi di vivere una vita più lunga di quanto mi sarebbe destinato!!!"*

Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

REGOLE DI SHABBAT

continua dal 3 di shevat

-Dal momento che è arrivato il tempo dell'uscita di Shabbat, scrive Mishnà Berurà che chi è meticoloso, sia rigoroso e non faccia nessun lavoro proibito di Shabbat fin quando non ha pregato anche arvit con la formula di "Attà Chonantanu" o per il rito italiano "Attà Ivdalta" nell'amidà, e abbia detto anche le preghiere di "Vii Noam e Attà Kadosh". Tuttavia è permesso accendere la luce al Bet Akeneset, per necessità del pubblico, dal momento che è arrivato il tempo dell'uscita del Sabato.

-E' permesso godere all'uscita di Shabbat di un lavoro fatto da colui che non ha abbia ancora fatto uscire Shabbat con uno dei modi riportati precedentemente (vedi il 3 di Shevat nell'alachà), anche se si è comportato non secondo la regola.

-C'è discussione se sia permesso godere all'uscita di Shabbat, di un lavoro proibito fatto da un ebreo quando ancora il Sabato non era uscito. Per esempio se un amico che profana Shabbat, ci viene a prendere con la macchina all'uscita di Sabato, ma è uscito di casa quando ancora non era uscito. In questo caso si chieda al proprio Rav esperto e timoroso di Hashem sul da farsi. In Israele le autorità rabbiniche ortodosse usano essere rigorose e vietano utilizzare i mezzi pubblici statali, che escono dalla capolinea prima dell'uscita di Shabbat.

DOMANDA: E' permesso mangiare prima di aver fatto l'avdalà?

RISPOSTA: Dal momento che è tramontato il sole è proibito sia bere tutte le bevande escluso l'acqua, che mangiare qualsiasi cibo se non si è eseguiti prima l'avdalà sul bicchiere di vino. È questo divieto vige anche se si è pregati precedentemente arvit aggiungendo la formula di "Attà Chonantanu" o per il rito italiano "Attà Ivdalta", oppure si è detti la frase di "Baruch Amavdil Ben Kodesh Lechol". Secondo l'Ari z"l (principale maestro di cabalà) ci si deve astenere dal bere persino dell'acqua prima dell'avdalà e così riporta nell'alachà Rav Ovadia Yosef z"l.

(vedi lealachot di shabbat nei giorni seguenti riguardo i casi che non si sia fatto in tempo ad iniziare la seudà shelishit prima del tramonto)

Continua domani.....

(alachot tratte da Shemirat Shabbat Keilchatà e da "Yalkut Yosef")

Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

Parashat Beshallach

*“Quando venne il settimo giorno [Shabbat] alcune persone del popolo uscirono a raccogliere [la manna], ma **non ne trovarono**” (Shemot 16, 27).*

Lo Tzaddik Rabbi Meirl di Primishlan fa notare come il verbo **“trovare”** allude a qualcosa che in precedenza era presente ma che, in seguito, si è perduto. Durante lo Shabbat, tuttavia, la manna non scese affatto nell'accampamento: per quale ragione, dunque, è scritto nella parashà che gli ebrei che uscirono a cercare la manna **“non ne trovarono”**?

E' scritto in un Midrash riportato nel Yalqut Shimoni che, quando Moshè Rabbenu disse al popolo d'Israele che di Shabbat non sarebbe scesa la manna, Datan e Aviram – nemici storici della guida d'Israele – cercarono di “smentire” le parole di Moshè affinché egli fosse screditato agli occhi degli ebrei; quello Shabbat, all'alba, essi sparsero quindi intorno all'accampamento un certo quantitativo di manna che avevano raccolto il giorno prima, ed in seguito dissero al popolo: “Venite a vedere la falsità delle parole di Moshè! In terra c'è della manna scesa dal cielo durante Shabbat!”. Nel frattempo, tuttavia, sopraggiunse uno stormo di uccelli inviato da Hashem che mangiò tutta la manna che avevano sparso in terra Datan e Aviram, cosicché, non trovando gli ebrei alcuna traccia di manna, venne confermata la verità di quanto detto da Moshè Rabbenu: “Mangiatene oggi perché oggi è Shabbat per l'Eterno. Oggi non ne troverete nel campo. La raccoglierete per sei giorni, ma il settimo giorno è Shabbat; in quel giorno non ve ne sarà” (Shemot 16, 25-26).

L'espressione utilizzata nella Torah, “non ne trovarono”, è quindi riferita alla manna che avevano sparso intorno all'accampamento Datan e Aviram nel tentativo di screditare Moshè Rabbenù, ma che era stata invece consumata interamente, prima dell'arrivo degli ebrei, da parte degli uccelli, i quali così avevano “neutralizzato” il loro malvagio progetto.

In ricordo di questo avvenimento, in molte comunità ebraiche si usa, durante lo Shabbat in cui si legge la parashà di Beshallach (ove si narra della discesa della manna nel deserto), spargere vicino alle case (nei luoghi in cui c'è l'eruv e dove, quindi, si può trasportare) pezzetti di pane o grano, affinché gli uccelli ne mangino liberamente come “ricompensa” per il gesto positivo compiuto dai loro antenati consumando la manna che, ai tempi di Moshè Rabbenu, era stata sparsa da Datan e Aviram.

Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

REGOLE DI SHABBAT

.....continua da ieri

-Per il bambino che è arrivato all'età dell'insegnamento alle mizwot (7/8 anni), anche se ha l'obbligo di fare o ascoltare l'avdalà sul vino, gli è permesso comunque mangiare prima di essere uscito d'obbligo dalla mizwà.

-Anche se esiste il divieto di mangiare e bere dal tramonto se non si è ancora eseguiti l'avdalà sul bicchiere di vino, tuttavia nel caso che si stava mangiando la seudà shelishit con il pane, ed è tramontato il sole non c'è l'obbligo di interrompere in mezzo e sarà permesso continuare a bere e mangiare.

-Se si stava mangiando la Seudà Shelishit ed è **arrivato il tempo dell'uscita dello Shabbat**, si potrà continuare a mangiare anche nel caso si voglia compiere un lavoro proibito di sabato dopo aver detto la formula di "Baruch Amdil Ben Kodes Lechol".

-Se si è iniziati a bere qualsiasi bevanda, o a mangiare qualsiasi cibo all'infuori del pane, anche se con l'intenzione di uscire d'obbligo della Seudà Shelishit (secondo quelle opinioni che si esce da questa mizwà anche con della frutta o dei farinacei), sarà proibito proseguire a farlo dal momento che è tramontato il sole. È permesso però continuare a mangiare e bere se ci si è preposti di mangiare la seudà shelishit con una quantità di farinacei fatti al forno (per es. krakers, cornetti, biscotti) in quantità di 216gr., anche se il sole è già tramontato (shemirat shabbat keilchata). Il motivo è perché mangiare quei cibi in tale quantità viene considerato come se si mangiasse del pane. (è bene ricordare che quando si fissa il pasto con dei farinacei fatti al forno come krakers, biscotti ecc. mangiando 216gr., allora si dovrà eseguire la netilat yadain con berachà e la benedizione di "Amozzi lechem min aarez" su quei cibi anche se non è pane, e successivamente la birchat amazon).

-C'è chi sostiene a posteriori, di poter essere facilitanti e mangiare la seudat shelishit con dei farinacei come dei biscotti, o torte (in misura inferiore a 216 gr.) ma solamente fino al tempo dell'uscita delle stelle, ossia tutto il tempo che va dal tramonto allo zeet akochavim, anche se si è iniziati dopo il tramonto stesso. Dall'uscita delle stelle fino a che si fa l'avdalà sul vino, sarà vietato mangiare e bere, a meno che si mangi la seudà shelishit a base di pane o farinacei in misura superiore a 216gr come scritto sopra. (Rav Ovadia Yosef z"l Chazon Ovadia 2 pag.395)

continua il 16 shevat....

(alachot tratte da Shemirat Shabbat Keilchatà e Yalkut Yosef)

Domenica **Momenti di Musar** יום ראשון

LO YEZER ARA'À

Si racconta di un commerciante che andò a fare degli affari in una città a lui vicina. Finita la sua attività, assoldò un cocchiere che lo riportasse a casa. Prima di mettersi in viaggio gli disse: "Senti bene, ho appena mangiato il pranzo con un buon vino, sicuramente durante il tragitto mi prenderà sonno, ma tu fai bene attenzione a non addormentarti! Bada che il cavallo non esca dalla carreggiata, per non venirci a ritrovare nel fango!". Il cocchiere convinto di sé rassicurò il commerciante, e cominciarono ad avviarsi.

Difatti, come previsto, il mercante si appisolò, ma il cocchiere anch'esso ben sazio del buon pranzo appena mangiato, nel frattempo non si assopì. Nonostante i suoi sforzi nel rimanere sveglio, dopo qualche chilometro di cammino, fu anch'esso sopraffatto dal sonno, lasciò perciò le redini, e la carrozza continuò a farsi guidare dalle disposizioni del cavallo. Quando l'animale vide sul lato della strada un bel terreno erboso su cui sfamarsi, cambiò improvvisamente direzione, scaraventando la carrozza e i due assopiti dentro la fanghiglia che si trovava sul lato della strada, speronando fortemente il commerciante! Questi si svegliò dolorante, cominciò ad inveire contro il cocchiere: "Ti avevo detto di non addormentarti! Perché non mi hai ascoltato! Guarda che danno mi hai provocato, tutta la merce è da buttare!" Il cocchiere gli replicò: "Perché mi incolpi a me di averti danneggiato, all'inizio ho tenuto bene le briglie, ma conoscendo la tranquillità e l'intelligenza del mio cavallo, ho pensato bene di potermi appisolare qualche istante, anch'io ero stanco. Che ne potevo sapere che il cavallo sarebbe andato fuori carreggiata! Quindi non puoi incolparmi". Il commerciante furibondo gli rispose: "Cosa vuoi che accusi il cavallo del danno provocatomi?! Come puoi affermare che il cavallo sia intelligente, a tal punto da affidare il comando a lui! Hai visto che fine abbiamo fatto, nell'affidarci alla sua saggezza".

L'uomo è composto di due forze, lo yezer aràa e lo yezer tov, l'istinto buono ossia l'anima raziocinante, e l'istinto malvagio ossia l'anima animalesca che spinge continuamente la persona verso il baratro e l'allontanamento da Hashem e dalle Sue mizvot, facendola cadere nei godimenti materiali di questo mondo. La persona ha l'obbligo di tenere costantemente le briglie della sua anima irragionevole e animalesca, senza assopirsi, guidandola verso i reali ed autentici godimenti di questo mondo, senza cadere nel fango delle futilità transitorie! È impensabile affermare: "E' il cavallo che è uscito fuori carreggiata!" Il cocchiere accorto non si addormenta mai, e non dà la possibilità alla "bestia" di uscire fuori strada.

(tratto dalle allegorie del Chafez Chaim z"l)

Momenti di Halakhà

Domenica יום ראשון

RISPETTO PER I GENITORI

-Lo studio della Torà prevale sul rispetto dovuto ai genitori. Se il figlio desidera ad esempio recarsi in un'altra città per studiare la Torà e i genitori vi si oppongono, non gli deve obbedire a riguardo.

Significativo a tal riguardo è la storia di YaaKòv quando lasciò suo padre Ytzchàk: egli si ritirò per 14 anni nella casa di Ever per dedicarsi allo studio; pi si recò da Labano e trascorse, presso di lui e nel viaggio, 22 anni. Ebbene, YaaKòv fu punito per questi 22 anni, durante i quali non poté tributare l'onore dovuto a suo padre e a sua volta suo figlio (Yosèf) gli fu tenuto lontano per 22 anni; invece per i 14 anni durante i quali aveva studiato presso la casa di Ever non ricevette nessuna punizione anzi ottenne un gran merito e una grande benedizione.

Da ciò impariamo anche che colui che desidera veramente rispettare i propri genitori deve dedicarsi allo studio della Torà, praticando nel contempo le Miztvot e le buone azioni. Questo è il più grande onore che si possa rendere ad un genitore in questo mondo; poiché la gente dirà di lui: "Felici il padre e la madre che hanno allevato un tale figlio".

Invece, una condotta poco dignitosa e irreligiosa da parte dei figli fa vergognare i genitori e li umilia.

Analogamente, un padre che desideri veramente dimostrare pietà per i propri figli si dedichi anch'egli allo studio della Torà e compia delle buone azioni. Comportandosi così sarà gradito a D-o e ben visto dagli uomini mentre i suoi figli ne otterranno considerazione. Se invece una persona non percorre una retta via, anche i suoi figli ne subiranno il biasimo. I figli possono morire (se seguono l'esempio sbagliato) anche a causa dei peccati dei genitori; come è scritto: "Egli tiene conto del peccato dei padri nei confronti dei figli..."

-Si è tenuti a rispettare i genitori anche e soprattutto quando non sono più in vita. Il modo migliore di onorare la loro memoria è di mettere in praticare sinceramente le leggi della Torà e di procurare così alla loro anima una profonda soddisfazione. L'anima dei propri genitori potrà vivere veramente nel Gan Eden, se i propri figli si comportano religiosamente, perpetuando così la via tracciata nella Torà.

Infatti, nonostante il fatto che la recitazione del Kaddish e le preghiere fatte rechino senz'altro un enorme beneficio ai genitori, è importante sapere che l'elemento essenziale per la loro anima è che i loro figli continuino a seguire un comportamento retto nello studio della Torà e nella pratica delle Miztvot.

Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

Nella prima mishnà dei Pirke' Avot, dopo la spiegazione della catena di trasmissione della Torà, vengono presentati i tre elementi necessari per mantenerla ed applicarla. L'ultimo dei tre è asù seiag la-Torà, il requisito di erigere un argine a protezione della Torà. Come è noto, si tratta dell'aggiunta di norme e precetti da parte dei nostri Maestri z.l. per impedire la trasgressione, anche solo involontaria, dei precetti della Torà.

Molti sono portati a credere che si tratti di norme senza una funzione in se per sè, ma accessorie e quindi di secondaria importanza. Ma vedremo, attraverso il commento di Rabbenu Yona, che non è così.

Innanzitutto va detto che non si tratta di un'iniziativa dei nostri Maestri z.l., ma l'applicazione del passuk ushmartem et mishmarti ("salvaguardate la mia legislazione", Vaikrà 18, 30) con il quale la Torà richiede ai nostri Maestri z.l. di stabilire norme aggiuntive a protezione della Torà. E anche se tale compito è affidato ai Maestri z.l., tali norme aggiuntive sono in ultima analisi richieste dalla Torà stessa (Yevamot 21a).

Ma perchè è necessario aggiungere delle norme? Un esempio può chiarire. Un giovane ha un desiderio insaziabile per del cibo non kasher. Il padre lo ammonisce: "se entri in un ristorante non kasher ti punirò in modo molto severo". Ovviamente il padre vuole evitare l'effetto nocivo del cibo non kasher sull'anima del figlio. La madre, che conosce bene la debolezza del figlio, vuole anche evitare che il figlio incorra nella punizione del padre. E chiede al figlio di tenersi a ulteriore distanza dal ristorante non kasher per non venir attirato da insegne e profumi. La norma ulteriore non è una restrizione meccanica, ma è dettata dall'incondizionato amore materno per il proprio figlio.

Già da quanto detto finora si comprende che non si tratta di norme accessorie e secondarie, ma parte integrante e necessaria per l'osservanza della Torà. (Rashi, Bartenura e Rabbenu Yona).

Rabbenu Yona spiega che chi osserva le parole dei Maestri z.l. ha più a cuore il timore di D-o di chi osserva solo la mitzvà comandata dalla Torà. Un ribaltamento totale di quanto avevamo inizialmente compreso. Vediamo come.

Chi osserva la mitzvà della Torà, ma infrange le parole dei Maestri z.l. ha sì a cuore l'osservanza della mitzvà, ma non è per nulla preoccupato di giungere, anche solo involontariamente, a trasgredire la mitzvà stessa.

CONTINUA ACCANTO

CONTINUA DA PAG ACCANTO

A questo riguardo, Re Salomone dice in Kohelet (Ecclesiaste 10, 8) che “chi butta giù un muro, viene morso da un serpente”. Spiega Rashi che il muro a cui si riferisce Re Salomone è proprio il “nostro” argine, ovvero le norme rabbiniche atte a proteggere la Torà. E il morso del serpente non è solo una punizione dal Cielo, ma è il risultato naturale che deriva dal fatto che le pietre di un muro sgretolato sono il luogo in cui vivono i serpenti.

Pertanto, spiega Rabbenu Yona, le parole dei nostri Maestri z.l. sono la base del timore di D-o. E il timore di D-o è quanto di più importante c'è nelle nostre vite. Dice infatti il passuk “cosa di chiede Hashem, il tuo D-o? Solo di aver timore [in Lui]” (Devarim 10, 12). In altre parole il timore di D-o è l'obiettivo centrale e le mitzvot stabilite dalla Torà sono, per così dire funzionali a tale scopo. E le mitzvot stabilite dai rabbini sono necessarie proprio a dimostrare il timore di D-o.

Un esempio può chiarire. Si pensi a due figli che hanno ereditato ognuno una collezione di quadri di Picasso. Il primo li espone nel proprio salone. Li ammira ogni giorno e spiega ai propri ospiti ogni minimo dettaglio delle opere. Un vero amante dell'arte. Il secondo fa lo stesso, ma in più installa un sofisticato sistema antifurto e antincendio per assicurare che vengano conservati. E anche se, ex post, non avviene nessun furto o incendio, chi è che ha più a cuore i quadri di Picasso? Il primo o il secondo? E se il furto o l'incendio invece avviene? La risposta è ovvia.

Per questo motivo, spiega il Midrash (Shir Ha-Shirim Rabba 1) che quando il passuk dice “il tuo amore è meglio del vino” (Shir Ha-Shirim 1, 2) intende che D-o ha più a cuore le parole dei Maestri z.l. rispetto a quelle della Torà.

Chi è poco preciso nell'osservanza delle parole dei Maestri z.l. dimostra che, in fin dei conti, non ha a molto a cuore nè le parole della Torà nè il timore di D-o. E dato che manca l'ingrediente fondamentale, tale comportamento non solo conduce ad un'inevitabile trasgressione della Torà, ma ne mette anche a repentaglio la trasmissione alle generazioni successive. E se ce ne fosse bisogno: historia docet.

Si capisce quindi come nella prima mishnà in cui si spiega la catena di trasmissione della Torà dal monte Sinai alle generazioni successive, sia appropriato menzionare la necessità di porre degli argini alla Torà stessa. Solo così essa può essere osservata e trasmessa, pura e intatta, di generazione in generazione.

(tratto dal blog di Michael Chogoi)

Momenti di Musar יום שלישי

TU BI SHVAT IL 15 DI SHVAT

Il significato del fatto che proprio nella data di Tu Bisvat (il 15 di Shevat tradotto) vi sia il capo d'anno degli alberi ce lo insegna il Talmud di Rosh Ashanà, riportando che arrivati alla data del 15 di shevat, la maggior parte della pioggia che cade durante l'inverno è già caduta; e spiega Rashi che da qui in poi inizia a salire la linfa negli alberi, producendo ancora una volta la nuova frutta. Aggiunge il Talmud, che ogni anno c'è l'obbligo di prelevare le offerte dal prodotto dell'albero, ma ogni anno a sé, ossia è vietato detrarre la decima o la terumà dalla frutta dell'anno passato per quello in corso, e proprio dal capo d'anno degli alberi si rinnova il nuovo conteggio.

Se esaminiamo il ciclo di vita annuale dell'albero, riscontriamo che ogni dodici mesi questo percorre le stesse fasi, ed ogni anno si rinnova regolarmente. A primavera sbocciano i fiori, successivamente escono i frutti, in estate se ne gode appieno. Arriva l'autunno e cominciano a cadere le foglie e in inverno rimane completamente scarno di esse. Apparentemente, chi non conosce il ciclo dell'albero potrebbe pensare che arrivato l'inverno, questo sia morto senza la minima speranza di rifiorire nuovamente. Tuttavia con la venuta del nuovo anno, inizia a rinnovare la sua vitalità e a dispensare i suoi nuovi e buoni frutti.

L'uomo è paragonato dalla Torà all'albero, così com'è scritto: "È l'uomo l'albero del campo". L'analogia tra l'uomo e l'albero sta proprio nella tipicità di avere nel corso del ciclo vitale, degli alti e bassi. Ci sono dei giorni che la persona sembra essere vuoto da ogni "frutto", ossia scarica di desiderio nel servire Hashem Itbarach, e ci sono giorni che al contrario è piena di "frutta" e si adopera intensamente ad avvicinarsi al suo Creatore, con le tefillot, con le lezioni di Torà, o benedicendo le berachot con concentrazione ed entusiasmo ecc. In ogni caso si ha continuamente il compito di rinnovare le forze e l'ardore di servire il nostro Padrone.

Così come sappiamo bene che non è concepibile che l'albero, arrivata la sua stagione di produrre i frutti, decida che un periodo non li dia affatto e l'anno seguente ne dia in doppia ragione, lo stesso vale per l'uomo. Questi ogni giorno ha l'incombenza di sentirsi proprio come un dipendente dedito al suo Titolare, e di rinnovare giorno dopo giorno i suoi frutti. La persona che non riempie la sua mansione in questo mondo, sembra proprio quell'albero durante i mesi invernali, privo di vita.

In ogni modo è d'obbligo tenere a mente che l'aspetto apparentemente invero simile ma reale in tutto questo, è che l'albero dà i suoi frutti solamente per farne godere colui che li raccoglie; invece per l'uomo i suoi "frutti" corrispondono a Torà e mizvot, ma ne gode solamente lui e non il Suo Padrone, sia in questo mondo che nel mondo futuro. Hag Sameach!!

(tradotto da una sichà di Rav Yakov Exter)

Momenti di Halakhà

REGOLE SULLE BIRCHAT ANEENIM (lett. sul godimento dei cibi)

Quando recitare “Bore Mine Mezonot”

La benedizione “Baruch ... Bore Mine Mezonot” va recitata prima di mangiare cibi a base di farina ricavata dai cinque cereali, ovvero il grano, il farro, l'orzo, il segale e l'avena.

-Rav e Shmuel, due saggi della ghemarà, hanno stabilito che qualsiasi cibo che contenga uno dei cinque tipi di cereali acquisisce lo status per il quale bisogna recitare la benedizione di mezonot prima di essere consumato o addirittura assaggiato. Questo implica che bisogna recitare la benedizione di mezonot se un cibo contiene anche una quantità minima, purché percettibile al palato e/o con proprietà saziante, di uno dei cinque cereali. Come ad esempio, una torta al cioccolato dove la farina viene aggiunta solo per dare consistenza ma la maggior parte della torta è composta da cacao e zucchero.

-Lo stesso principio non vale se i cereali hanno esclusivamente la proprietà di emulsionante o la funzione di amalgamare i vari ingredienti (non cereali) fra loro. Come ad esempio, una barretta di frutta secca.

-Il principio non vale anche per le bevande a base di uno o più cereali come la birra o il whiskey, dove va recitata la benedizione “Sheakol Nii Bidva-roh”, in quanto liquidi.

-Allo stesso modo, anche una zuppa dove viene messo il dado o la miscela di brodo non acquisisce lo status di mezonot.

-Secondo un'altra opinione della ghemerà, Rav e Shmuel aggiungono un altro fattore nel stabilire quando recitare la benedizione mezonot. Per le loro proprietà sazianti sia sul riso che sul miglio bisogna recitare la benedizione mezonot ma solo se sono la parte più consistente rispetto agli altri ingredienti. Per esempio, sui pomodori ripieni di riso bisogna recitare mezonot, o semplicemente su un risotto.

Continua domani.....

Momenti di Musar יום רביעי

Mercoledì

IL GIORNO DI TU BISHVAT – 15 DI SHVAT

DOMANDA: Qual è il significato di mangiare la frutta dell'albero durante TuBishvat?

RISPOSTA: Come risaputo esiste in noi un conflitto continuo tra il corpo e l'anima. L'uomo di sua natura è propenso ad ascoltare più i suoi bisogni fisici e materiali rispetto a quelli spirituali, e quasi mai riesce a percepire la luce dell'anima, e a godere della sua vitalità insita in lei. Adam Arishon (Adamo), prima di peccare, aveva il merito di avvertire la luce della sua anima, e passeggiava nel Gan Eden godendo dell'irraggiamento della Presenza Divina. Tuttavia dopo aver mangiato il frutto dall'albero proibito, fu cacciato dal Gan Eden perdendo tutto quel godimento spirituale ed entrò nel conflitto corpo-anima. Con questo peccato si creò una mancanza sia corporale che spirituale nell'uomo, ed il nostro compito è quello di compiere questo perfezionamento. Per aiutarci in questa missione, la Torà ci prescrive di non cibarci dei frutti dell'albero nei primi tre anni dalla sua nascita (Orlà), e con questa attesa, ripariamo così il mancato indugio di Adam Arishon nel cibarsi del frutto dell'albero. Tuttavia dopo i tre anni di attesa con il precetto dell'orlà, non abbiamo ancora riparato la parte spirituale danneggiata dal peccato primordiale, ossia la nostra relazione con Hashem e l'anima. Per questo motivo la Torà ci comanda, al termine dei tre anni, di prendere i frutti della terra e portarli al Bet Amikdash a Yerushalaim con santità (Mizvà del Revài), ed è proprio lì che riscopriamo la profonda delizia del legame con Hashem e la nostra parte spirituale, l'anima. Lì si rivelava il vero godimento della vicinanza di Hashem, grazie al canto dei leviti, dei sacrifici che ripulivano completamente l'anima dalle sue trasgressioni. E lì avveniva l'aggiustamento del peccato di Adam Arishon (non radicalmente), riconsegnando all'anima il suo vero nutrimento spirituale e cibandosi della frutta del quarto anno con santità e purezza come scritto: "Ed il quarto anno sarà consacrato (e consumato a Gerusalemme, come occasione per portare) lodi per Hashem".

Il 15 di Shevat inizia il primo germoglio degli alberi, ed i nostri Chachamim hanno stabilito che proprio questo giorno sia il capo d'anno per il computo degli anni dell'orlà e del revài, perché proprio da questa ricorrenza inizia l'aggiustamento del peccato di Adam Arishon, cominciando a restituire nuovo spirito all'anima e ad asservire il corpo alla nostra parte spirituale. Per questo di Tu Bishvat mangiamo ogni tipo di frutta con santità, benedicendo con concentrazione, lodando e cantando ad Hashem! Così facendo risvegliamo in noi la delizia della vicinanza del Creatore, gustando ogni squisitezza dei frutti dell'albero, e quindi procediamo ad aggiustare ulteriormente il peccato dell'albero della conoscenza, che distaccò Adam Arishon ed ognuno di noi dalla percezione dell'anima e del Creatore.

Che Hashem ci restituisca completamente la delizia della Sua Vicinanza e la gioia del Bet Amikdash costruito! Amen!

Momenti di Halakhà

Mercoledì יום רביעי

REGOLE SULLE BIRCHAT ANEENIM (lett. sul godimento dei cibi)

Quando recitare “Bore Mine Mezonot”

prosegue da ieri

-Quando la farina dei cinque cereali viene frita (piuttosto che infornata dove acquisisce lo status di hamotzi) bisogna recitare la benedizione di mezonot. Similmente, se del pane viene sbriciolato con pezzi che non superano i 28 grammi ciascuno e questi pezzi vengono fritti, assumono lo status di mezonot (benché precedentemente fossero hamotzi).

Ci sono tre tipi di cibi che hanno caratteristiche molto simili al pane ma sui quali si recita la benedizione di Mezonot; i tre tipi vengono definiti “pat abba bekisnin” e sono gli impasti particolarmente croccanti (come crackers o roscette ma non crostini sui quale si recita hamotzi), gli impasti dolci (come cornetti o torte) e gli impasti farciti (come il calzone). Anche un pane dove si percepisce un sapore dolce rientra nella categoria di “pat abba bekisnin”. La matza sulla quale a Pesach si recita la benedizione hamotzi, durante il resto dell’anno si recita la benedizione di mezonot perché rientra nella categoria di “pat abba bekisnin”.

Per questi tre tipi bisogna recitare la benedizione di mezonot esclusivamente per un consumo minore di circa 230 grammi nell’arco temporale di un pasto. In questo caso, per un consumo fra i 30 grammi e i 230 grammi, va recitata in seguito la birkat “meein shalosh”, conosciuta anche come “al amechia”.

Per un consumo maggiore di 230 grammi di un “pat abba bekisnin” i cibi acquisiscono lo status di hamotzi e quindi bisogna fare la netilat iadaim, recitare la benedizione “hamozi lechem min haaretz” (prima) e la birkat hamazon (dopo).

continua domani

Giovedì **Momenti di Musar** יום תמיש

TEFILLA' SU UN ETROG BELLO PER SUKKOT

E' scritto nel famoso libro di chassidut "Benè Issachar" che abbiamo ricevuto per tradizione dai nostri padri, che nel giorno di Tu Bishvat il pregare per il conseguimento di un buon etrog, è propizio affinché la tefillà sia ascoltata. Quindi è bene che ognuno preghi in questa giornata, in cui la linfa sale negli alberi, ed in cui iniziano gli alberi a germogliare, che Hashem gli dia il merito di eseguire la mizvà dei 4 minim durante sukkot, e la sua tefillà darà i suoi "frutti"!

Riportiamo qui una delle tefillot di Rabbi Natan, discepolo prediletto di Rabbi Nachman di Breslav, presa dal suo libro di tefillot -Likutèi Tefillot-; ognuno approfitti di questa giornata per richiedere ad Hashem le sue 4 specie per la festa di Sukkot e che le nostre tefillot siano esaudite! Amen:

"Oh S. dacci il merito di adempiere alla mizvà dell'etrog e delle altre speci con completezza, e a suo tempo. E fa che abbiamo sempre un etrog benfatto, kasher e di bell'aspetto in tutti i suoi dettagli, estremamente meuddar; rivela la bellezza della santità del Tuo popolo d'Israele al mondo, e specialmente il puro splendore dei Tuoi zaddikim! A tal punto che tutte le creature della terra, desidereranno legarsi a loro, prendere il loro nome ed accedere al loro splendore! Allora l'umanità seguirà la loro strada, per fare la Tua Volontà per sempre!"

"Concedici un etrog di bell'aspetto per la santa festa di Sukkot, affinché possiamo disporre di un etrog bello, kasher veramente e meuddar in tutti le sue minuziosità! Ed il lulav, il mirto ed il salice, belli, ksherim e perfetti! Dacci il merito di compiere la mizvà del lulav appieno e a suo tempo, con grande santità, con amore e timore, con gioia e con grande ardore! Ed il merito di recitare l'hallel con vera concentrazione con le 4 specie e con le Oshanot! Di compiere gli scuotimenti, e i favolosi giri intorno alla Tevà! E tutto con amore e semplicità, con attaccamento e devozione, con la massima gioia per il Tuo Grande e Santo Nome Temibile, così com'è la Tua Volontà e la volontà dei Tuoi zadikim!"

Chiaramente ognuno può aggiungere parole e suppliche secondo il consiglio del suo cuore!

(tratto da Likutèi Tefillot di Rabbi Natan da Breslav)

Giovedì **Momenti di Halakhà** יום תמיש

REGOLE SULLE BIRCHAT ANEENIM (lett. sul godimento dei cibi)

prosegue da ieri

A differenza di cibi considerati “pat abba bekisnin”, gli altri cibi che rientrano nella categoria di mezonot non acquiscono mai lo status di hamotzi, come ad esempio la pasta o il riso. Una differenza importante tra pasta e riso è che dopo aver mangiato la pasta bisogna recitare la birkat “meein shalosh” mentre per il riso la birkat “bore nefashot”.

Sulla pasta o il riso si recita mezonot anche se conditi con ingredienti di altre categorie di berachot come ad esempio il ragù o verdure varie. Su questi tipi di condimenti si recita una benedizione a parte solamente se vengono consumati prima di consumare la pasta o il riso. Al contrario, se la parte di mezonot è solamente accessoria al resto del cibo (se l'altro cibo rientra nella categoria della benedizione di sheakol niaa bidvaro) non bisogna recitare mezonot ma solo sheakol niaa bidvaro. Come ad esempio per un cono gelato, dove bisogna recitare solo la benedizione di sheakol niaa divaro, ad eccezione di quando si assaggia prima il cono dove va recitata la benedizione di mezonot e prima di mangiare il gelato anche sheakol niaa bidvaro.

Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

Parashat Yitrò

Il Gaon Rabbi Shmuel di Salant ricoprì la carica di rabbino a Yerushalaim per circa settant'anni (a partire dal 1841). Oltre che per la sua grande saggezza e conoscenza della Torah, Rabbi Shmuel era pubblicamente conosciuto ed apprezzato per gli atteggiamenti gentili che teneva con le persone e per il suo stile di vita pudico ed umile; in particolare, era nota in tutto il popolo d'Israele la sua speciale propensione ad insegnare costantemente la Torah in pubblico e la sua proverbiale disponibilità, in ogni momento della giornata, a rispondere a qualunque domanda di halachà che gli veniva sottoposta da ciascun ebreo.

Una volta i suoi studenti gli domandarono la ragione per cui egli, a differenza di altri grandi rabbini dell'epoca, non avesse stabilito dei "momenti predefiniti" durante il giorno da dedicare al ricevimento del pubblico ed a fornire risposte ai quesiti halachici posti dagli ebrei che si rivolgevano lui.

Rispose Rabbi Shmuel con fare affettuoso e benevolo: *"Ciascun ebreo, ed a maggior ragione una guida d'Israele, deve sforzarsi con tutte le sue forze di percorrere le strade di Hashem e di "attaccarsi" a Lui ed alle Sue qualità, il che implica, per ciascuno di noi, la necessità di essere sempre disponibili a fornire risposte a qualunque persona in ogni momento della giornata. Come recitiamo tutti i giorni nella Birchat HaMazon, "perché Tu ci alimenti e sostieni sempre, in ogni giorno, in ogni momento ed in ogni ora"; ciò significa che, per HaKadosh Baruch Hu, non ci sono "momenti predefiniti" ed orari fissi in cui Egli provvede alle necessità di ciascuno di noi. E questo era anche il modo di comportarsi di Moshé Rabbenu, il quale, come riportato nella parashà di Yitrò, si sedeva a giudicare le vertenze del popolo d'Israele "dal mattino alla sera" (Shemot 18, 13). Le vostre richieste mi lasciano quindi perplesso, in quanto, consigliandomi di stabilire dei "momenti predefiniti" per ascoltare le domande del popolo, mi proponete in sostanza di adottare un atteggiamento "nuovo" ed "estraneo" da quelle che sono le vie della nostra Santa Torah..."*

Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

REGOLE DI SHABBAT

.....continua dal 10 shevat

-Abbiamo precedentemente studiato che è vietato mangiare e bere a priori dal momento che è tramontato il sole (vedi nelle pagine della alachà del venerdì e sabato precedenti il resto di questealachot). Nel caso però che si mangi del pane o dei farinacei in misura di 216gr (come scritto sopra nella pag. del 10 shevat), sarà permesso bere e mangiare qualsiasi altro cibo, come bevande o frutta dal momento che fanno parte del pasto principale.

-Abbiamo chiesto ad un'importante autorità rabbinica sefardita sul permesso di poter iniziare a posteriori la seudà shelishit dopo il tramonto, mangiando farinacei come dolci, krakers ecc. persino in misura inferiore a 216gr., e ci ha risposto che a posteriori è permesso, e addirittura è consentito accompagnarli con qualsiasi bevanda e cibo addirittura fino dopo l'uscita delle stelle. (vedi l'opinione di Rav Ovadia Yosef contrastante nell'alachà del 10 shevat)

-Se per errore si è iniziati a mangiare o a bere dopo il tramonto quei cibi vietati di cibarsene dopo quel tempo (vedi lealachot precedenti e del 9 e 10 shevat) c'è l'obbligo di interrompere.

-Se però si è recitati la berachà dopo il tramonto su un cibo vietato da mangiare dopo questo tempo, e ci si accorge dell'ora che il sole è già tramontato, allora sarà preferibile perlomeno assaggiare il cibo o la bevanda sulle quali ci si è recitati la berachà, per non dire una berachà levattalà – invano chas veshalom.

-Nel caso si sia eseguiti la netilat yadaim con la berachà per mangiare del pane, o la misura di 216gr. di farinacei fatti al forno (biscotti, torte, krakers ecc.) per la seudà shelishit – il terzo pasto di Shabbat, è ci si accorge che il tempo di questa seudà è terminato (vedi l'alachà seguente), dovrà fare l'avdalà sul vino e successivamente mangiare il pane, per non imbattersi in una berachà levattalà – invano chas veshalom.

(alachot tratte da Shemirat Shabbat Keilchatà e Yalkut Yosef)

Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

Parashat Yitro

“Zachor – Ricorda il giorno di Shabbat per renderlo sacro” (Shemot 20, 8).

Il comandamento in questione viene riportato anche nella parashà di Vaetchannan, seppur con una precisa differenza testuale; in tale ultima parashà troviamo, infatti, prescritto l'obbligo di **“rispettare”** (e non di **“ricordare”**) il Sabato: **“Shamor – Rispetta il giorno di Shabbat per renderlo sacro”** (Vaiqrà 5, 12).

Come insegnano i nostri Maestri, le due espressioni esprimono ciascuna una distinta mitzvà: il termine **“Shamor – Rispetta”** impone di rispettare i precetti “negativi” dello Shabbat connessi con il divieto di compiere, durante tale Santo giorno, le azioni proibite dalla Torah (es., lavorare, accendere il fuoco, trasportare, etc.), mentre l'espressione **“Zachor – Ricorda”** prescrive di adempiere ai precetti “positivi” legati all'onore che dobbiamo necessariamente tributare allo Shabbat (es., predisporre una tavola imbandita con le migliori pietanze, indossare abiti belli, etc.).

Secondo quanto riportato nel Midrash, e come recitiamo ogni venerdì sera nel canto Lechà Dodi, le espressioni **“Shamor veZachor – Rispetta e Ricorda”** furono pronunciate con una sola emissione di voce, con ciò a voler intendere che i due precetti in questione, seppur distinti tra loro, fanno in realtà parte di un unico comandamento che non può essere “diviso” ed adempiuto solo parzialmente, come invece spesso alcuni ebrei vorrebbero poter fare.

Un ebreo bisognoso potrebbe essere portato ad adempiere solamente al precetto dello **“Shamor – Rispetto”**: egli, infatti, vorrebbe poter rispettare solamente quell'aspetto dello Shabbat connesso con l'astenersi del compiere lavori proibiti, in quanto, non avendo egli grossi affari da curare (o, forse, non avendo nemmeno un lavoro), il non dover eseguire lavori di sabato non causerebbe lui grosse perdite economiche, cosa che invece il dover adempiere anche al precetto del **“Zachor – Ricorda”**, onorando lo Shabbat con vino, cibi, bei vestiti, etc., causerebbe lui grosse difficoltà in quanto privo, per l'appunto, delle possibilità economiche di adempiere a questo precetto.

D'altra parte, un ebreo benestante potrebbe invece essere indotto ad adempiere solo al precetto del **“Zachor – Ricorda”**, cioè vorrebbe poter rispettare esclusivamente quell'aspetto dello Shabbat legato all'onore che ad esso va tributato tramite abbondanza di vini e cibi pregiati sulla tavola o agli abiti che egli indossa, in quanto ciò non comporta per lui sacrifici o perdite economiche, cosa che, invece, il dover adempiere anche al precetto dello **“Shamor – Rispetta”**, lasciando i proprio importanti affari anche se solo per un giorno, potrebbe causare lui grosse perdite.

Per questa ragione, come hanno insegnato i nostri Maestri, **“Shamor veZachor – Rispetta e Ricorda”** furono pronunciate con una sola emissione di voce: i precetti in questione, infatti, non possono essere separati l'uno dall'altro, il che impone all'ebreo benestante di adempiere anch'esso alla Mitzvà del **“Shamor – Rispetto”** dello Shabbat (oltre che a quella del **“Zachor – Ricorda”**) e, allo stesso tempo, di sostenere economicamente l'ebreo bisognoso, che da solo non avrebbe purtroppo le possibilità economiche per adempiere anch'egli alla Mitzvà del **“Zachor – Ricorda”**.

Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

REGOLE DI SHABBAT

-Il tempo della seudà shelishit, a priori è prima che tramonti il sole. A posteriori c'è chi alleggerisce e permette iniziare anche dopo il tramonto ma non dopo l'uscita delle stelle, ma solamente facendola con del pane (o c'è chi facilita farlo anche con dei cibi mezonot dopo il tramonto ma prima dell'uscita delle stelle).

-Nel caso si sia iniziato a mangiare il pane dopo il tramonto per la seudà shelishit, c'è chi limita di mangiare solo la misura di 54gr. di pane. (Or Lezion e Menuchat Ahavà)

-E' bene che ognuno ripassi più di una volta le ultime alachot affrontate di shabbat, visto che contengono svariati particolari difficile da ricordarsi, e che Hashem ci dia il merito dei nostri e dei vostri sforzi.

RIPORTIAMO QUALCHE DOMANDA PER UN RIPASSO VELOCE:

-Fino a quando a priori si può fare la seudà shelishit?

-Con quale cibo a priori va fatta la seudà shelishit?

-Si può mangiare solamente del pesce dopo il tramonto per uscire d'obbligo dalla seudà shelishit?

-E' permesso bere dell'acqua durante la seudà shelishit se si sta mangiando del pane ed il sole è già tramontato?

-Da quando inizia il divieto di mangiare e bere prima di aver fatto l'avdalà sul vino?

-Per fare un lavoro proibito all'uscita delle stelle, basta dire Baruch Amavdil..., questo serve anche per poter mangiare prima di aver fatto l'avdalà sul vino?

RISPONDETE E CONTROLLATE LE RISPOSTE TRA LE ULTIME 3 ALACHOT DI SHABBAT! BUON RIPASSO!

Domenica **Momenti di Musar** *יום ראשון*

Affinché si prolunghino i tuoi giorni...

Una delle poche mizvoth della Torah per la quale viene svelata la ricompensa che aspetta a coloro che la rispettano, è la mizva' dell'onore verso il padre e la madre. Su questa mizva' la Torah dice (esodo 20,12) "onora tuo padre e tua madre affinché si prolunghino i tuoi giorni sulla terra.." chiede il Ramban, per quale motivo proprio per questa mizva, a differenza delle altre, la Torah ci svela la ricompensa per coloro che la rispettano? E per quale motivo la Torah ci svela la ricompensa per questo mondo e non per quello futuro? Il Ramban a questa domanda dá una risposta meravigliosa.

Delle volte una persona vorrebbe onorare i propri genitori, aiutarli, dedicare loro il tempo necessario, però d'altra parte la persona potrebbe pensare di "perdere i suoi anni" e se dovesse stare dietro ai genitori magari non potrebbe riuscire a soddisfare i suoi bisogni. Per questo, visto che la Torah conosce l'indole della persona umana, ci dice di non preoccuparci, di dedicare il nostro tempo per onorare i nostri genitori e in cambio abbiamo la sicurezza che i nostri giorni si allunghino, in modo da poter soddisfare anche i nostri bisogni.

Tratto da "Netive Or"

Momenti di Halakhà

Domenica *יום ראשון*

REGOLE SUL MODO DI RECITARE LE BERACHOT

I chachamim hanno istituito 6 benedizioni da recitare prima di godere di diversi cibi. Uno degli scopi di recitare le benedizioni sui cibi, è quello di destare il cuore dell'uomo nella riconoscenza al Creatore, e di riflettere sui benefici da Lui ricevuti. Quindi sta a noi ringraziare Hashem per tutti gli svariati alimenti che ci fornisce, specialmente in questa generazione dove il progresso industriale è cresciuto enormemente, disponendoci quindi di innumerevoli tipi di generi alimentari. Qui studieremo il modo su come ringraziare Hashem attraverso le berachot che recitiamo prima di trarre beneficio su ogni cibo.

-Prima di recitare ogni berachà, bisogna fare attenzione che la bocca sia libera da ogni cosa, quindi da un altro cibo, o da uno stuzzicante ecc., così come scritto "la mia bocca è piena della tua lode". Quindi al mattino è bene sciacquare la bocca dalla saliva notturna prima di benedire qualsiasi benedizione. Per recitare la formula di "modè ani lefanecha..." non c'è la necessità di farlo, bensì la si reciti subito appena ci si sveglia.

-Non si recitano le berachot con la testa scoperta, bensì la si copra con una kippà o con qualsiasi altra cosa, ma non con la propria mano. È permesso farlo con un proprio indumento, come la manica della camicia. Lo stesso vale se ci si copre con la mano di un compagno.

-Per le donne non sposate oggi c'è l'uso di non coprirsi la testa durante la recitazione delle berachot.

-A priori è bene che ci si vesta prima di recitare una berachà. Specialmente quando si recita la birchat amazon, si deve fare maggiormente attenzione che si indossino dei vestiti onorevoli. In caso si è malati e si veste la vestaglia o il pigiama, è permesso alleggerire e recitarla con quegli abiti.

-E' d'obbligo nel benedire la birchat amazon e la benedizione di "Mein Shalosh" (quando si mangia un cibo che deriva dai 5 cereali, oppure di un frutto della terra d'Israele come il dattero, il fico, melograno, uva, olive) stando seduti. (Shulchan Aruch e Mishnà Berurà) Ed è bene che anche recitando tutte le altre benedizioni, ci si sieda (Caf Achaim e Ben Ish Chai).

(Alachot tratte dal libro Vezot Aberachà e vigono sia per gli Ashkenaziti che per i Sefarditi)

Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

Fino a che punto arriva l'onore dei genitori

Non abbiamo idea del punto fino al quale arriva l'obbligo di onorare i nostri genitori. Giacobbe aveva molta paura di Esav suo fratello, non per la sua forza fisica, ma per il merito che aveva per l'onore che portava al padre. Nessuno al mondo ha mai onorato i propri genitori, più di quanto li ha onorati Esav.

Quando andava a trovare il padre, non ci andava con i suoi abiti soliti, ma ne indossava di particolari per onorarlo. Nel Talmud, nel trattato di Kidushin, è raccontato a proposito di Rabbi Tarfon che ogni volta che la madre voleva salire sul letto, si piegava in modo che lei potesse salire su di lui per farlo, e quando ne scendeva invece, Rabbi Tarfon si piegava e lei salendo su di lui poteva scendere più facilmente. Sempre nello stesso trattato è scritto: hanno chiesto a Rabbi Eliezer: fino a che punto arriva l'onore per i genitori? "Anche se il padre prendesse il portafoglio del figlio e lo buttasse in mare di fronte a lui, il figlio non può dire e fare nulla. ² non si possono rimproverare i genitori o contraddirli. Bisogna stare attenti ad onorarli anche se da parte loro non si è contraccambiati. È difficile, ma è una grande Mizva'!

Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

REGOLE SUL MODO DI RECITARE LE BERACHOT

-Non si recita qualsiasi benedizione con le mani sporche. Quindi se si è mangiato dei cibi fritti con le mani sporcandole con dell'olio, le si puliranno e poi si potrà recitare la benedizione dovuta. Tuttavia, se colui che recita la benedizione, non è infastidito da quello sporco, per esempio quando questo è esiguo, allora si potrà comunque recitare la benedizione.

-Prima di benedire la Berchà Rishonà (quella che si recita prima di godere del cibo), lo si dovrà tenere in mano, ma non recitarla lasciando l'alimento dentro la sua confezione. Quindi prima di benedire su una patatina, si dovrà aprire la bustina e tenerla in mano, e solo poi recitare la benedizione. Per una bevanda è chiaro che basta tenere il bicchiere o la bottiglietta in mano, dovè questa è contenuta.

-A posteriori se si è recitati la berachà su un cibo incartato, o un frutto ancora con la buccia, o una bevanda ancora da aprire o da versare, si è comunque usciti d'obbligo dalla benedizione. Nonostante ciò, ci si dovrà affrettare nell'aprirlo e mangiarlo.

-Lo stesso vale se si è recitati la berachà su di un cibo che si trovava in un'altra stanza, ma si aveva l'intenzione di prenderlo, o c'era la certezza che qualcuno glielo portasse, allora anche in questo caso, a posteriori, non c'è l'obbligo di recitare la berachà nuovamente.

-Nel caso si è recitati però una berachà su di un cibo o una bevanda che non si trovava lì nel momento della benedizione, e successivamente gli viene portato, allora la si dovrà rifare nuovamente, dal momento che la benedizione in questo caso è stata invano, non avendo mangiato nulla su cui ricadesse la berachà, e non aveva intenzione di prenderlo e che non c'era la probabilità che qualcuno glielo portasse. (Mishnà Brurà 206 5;19)

-Prima di bere dell'acqua dal rubinetto, bisogna accertarsi che questo sia funzionante, e poi si potrà recitare la benedizione anche prima di aprirlo. Tuttavia se si vuole bere con un bicchiere, è preferibile riempirlo prima, tenerlo con la mano destra e poi recitarci la benedizione.

(Alachot tratte dal libro Vezot Aberachà e vigono sia per gli Ashkenaziti che per i Sefarditi)

Momenti di Musar יום שלישי

Non ci sono “casi” nel mondo

Capita a tutti molto spesso di pronunciare questa parola: “per caso”. “Per caso” ho incontrato tizio, “per caso” sono passato per questa via, “per caso” ho visto, ecc ecc.. Questo è un grande errore. Ogni cosa che succede nella nostra vita, che sia grande o piccola, non è assolutamente un “caso”. Il Ramban, in uno dei suoi commenti, alla

fine della parasha' Bo scrive: “una persona non ha parte nella Torah di Moshe', finche non arriva a credere che ogni cosa e avvenimento che gli capita siano tutti miracoli.” Molte

volte capita che una persona è triste o arrabbiata per colpa di qualcosa che gli è capitato; un business andato male, problemi con la moglie, un piccolo incidente per il quale deve cambiare i pezzi della macchina, o altri mille esempi. La natura della persona è quella di arrabbiarsi, urlare , cercare dei colpevoli ecc.. Ma questo non è il comportamento giusto. L'ebreo deve capire che non ci sono “casi” e non ci sono colpevoli, ma c'è un messaggio dal cielo che lui deve capire. Da qualsiasi piccola cosa che ci capita dobbiamo cercare di capire quale' il messaggio che KadoshBaruchu' ci vuole mandare. In ebraico la parola “caso” (מקרה) ha le stesse lettere di “רק מה”, che vuol dire “solo da Hashem!” Non esistono casi, tutto viene da Hashem!

Tratto da “Netivei Or”

Momenti di Halakhà

ALACHOT TEFILLA'

-Se una persona durante la preghiera dell'Amida sente di dover sbadigliare o starnutire, metta la mano davanti la bocca in modo da non farsi vedere con la bocca aperta.

-Se durante la Tefilla' dell'Amida gli sta per cascare il Talit, lo può sistemare. Ma se il Talit casca completamente, non può prenderlo e rimetterselo a dosso, poiché è come se facesse un'interruzione. Però se nel vedere il Talit per terra non riesce a concentrarsi, può prenderlo e rimetterselo addosso tra una bercha' e l'altra.

-Chi indossa gli occhiali o prega indossando il cappello e durante gli inchini dell'Amida' sente che gli occhiali o il cappello stanno per cadere, può reggerli con la mano.

- È bene soffiarsi il naso prima dell'Amida', se ne sente il bisogno. In ogni caso se sente il bisogno di soffiarlo durante l'Amida', lo si può fare.

-Bisogna stare attenti a non appoggiarsi a qualcuno o a qualcosa durante l'Amidà. Se un individuo è malato o anziano, può farlo. Se non riesce a pregare nemmeno appoggiandosi può pregare da seduto. Se non riesce proprio a pregare, dica la Tefilla' dentro di sè.

Tratto da "Yalkut Yosef"

Mercoledì **Momenti di Musar** יום רביעי

“Tutto il popolo d’ Israele ha una parte nell’ Olam Habbà, nel mondo futuro, come è scritto (Isaia, XXX, 21): ed il tuo popolo è costituito tutto da tzadikim, essi erediteranno per sempre la terra, sono il ramo della mia piantagione, l’ opera delle mie mani che mi innorgolisce.” (Sanedrin 90a)

Con questa mishnà viene solitamente introdotto il trattato di Pirké Avod nella sezione di minchà di Shabbad dei sidurim, a ragione dell’ uso diffuso di studiare detto trattato proprio a minchà di Shabbad. La tradizione di premetterla allo studio delle Massime dei Padri viene ad indicarci che, seguendo il cammino mostratoci dai Pirké Avod, conseguiremo, a D-o piacendo, la nostra porzione di Olam Abbà. Dobbiamo però chiarire che tipo di “lavoro” ci vogliono insegnare le Massime dei Padri. A differenza di tutte le altre mishnaiod che sono di carattere fondamentalmente normativo quelle dei Pirke Avod sono di carattere morale ed infatti, per questa ragione, viene studiato come un libro di mussar, di etica. Solitamente però i più ritengono che il lavoro di miglioramento da fare su se stessi sia di due tipi: ben adam lemakom (dell’ uomo verso Kadosh BarukhHu) e ben adam lechaverò (dell’ uomo verso il prossimo). Invece vi è anche un’ altro importantissimo genere di perfezionamento: quello ben adam leatzmò (dell’ uomo verso se stesso); non si può infatti adempiere correttamente al precetto di amare il proprio prossimo come se stesso se non si sa amare se stesso, ovvero se non sappiamo come fare di noi stessi degli uomini migliori secondo la Torah. A tal proposito la ghemarà (Bava Qama 30a) ci insegna cosa si debba fare per essere delle persone pie, riportandoci tre opinioni: Rav Yehuda ci dice che si deve adempiere alle parole del trattato talmudico di Nezikim, Raba, un altro amorà (titolo dei maestri della ghemarà) afferma invece che bisogna compiere quanto scritto nei Pirke Avod ed i chachamim rispondono che è necessario seguire le parole di Berachod (trattato talmudico che parla appunto delle berachod). Questa apparente diversità di opinioni in realtà non è tale, infatti il MARSHO (cfr. anche il MARAL ed il Gaon di Vilna) ci spiega questo passaggio del Talmud chiarendoci che in realtà le tre opinioni riguardano tre diversi aspetti del lavoro di “costruzione” di una persona pia: per essere tale nei confronti del nostro prossimo bisogna seguire le parole di Nezikim, che riguardano appunto i danni causati al prossimo, per quanto riguarda invece l’essere pii verso Kadosh BaruchHu la strada da compiere ci viene indicata in Berachod, i Pirke Avod invece vengono a spiegarci quale sia il percorso da compiere nel perfezionamento del rapporto dell’ uomo verso se stesso. Continua domani ...

Momenti di Halakhà

Mercoledì יום רביעי

L'ANGOLO DELLA CUCINA

Bishul Achum (cucinato di un non ebreo).

Un cucinato cotto da un non ebreo, anche se cotto a casa di un ebreo con le sue pentole, è stato vietato dai nostri maestri.

DOMANDA: Qual è il motivo per cui è vietato?

RISPOSTA: Si sospetta che forse il goi introdurrà nel cucinato degli ingredienti proibiti; ma soprattutto come sostiene la maggior parte dei maestri perché si potrebbe famigliarizzare con loro fino ad arrivare al matrimonio.

-Al contrario del pane i cucinati non entrano nella categoria degli alimenti indispensabile per la sopravvivenza di un individuo per tanto si usa più rigore rispetto al pane, per tanto un cucinato di un goi è sempre vietato anche se il cucinato è destinato esclusivamente alla vendita.

-Il divieto di “bishul” comprende anche: arrostitire, friggere e infornare, mentre non comprendere: l' affumicatura, la salatura, e la marinatura (cottura attraverso aceto o limone) così anche tutto ciò che viene essiccato al sole è chiaramente permesso.

-La cottura al vapore è argomento di discussione tra i nostri Posekim, c'è chi lo considera bishul quindi vietato, e c'è chi facilita soprattutto quando preparato in una fabbrica, mentre tende ad essere più rigoroso se cotto in una casa privata.

-Se un cibo cotto da un goi viene mescolato con un cibo permesso, se la maggior parte del miscuglio è il cibo permesso allora il cucinato è permesso a patto che la parte vietata non sia più distinguibile.

-Un ebreo che profana Shabbat in pubblico c'è discussione tra i maestri se è permesso o meno mangiare del suo cucinato, comunque in caso di necessità si facilita a patto che non sia un ebreo riformato.

Alachot tratte dal libro Akasherut

Giovedì **Momenti di Musar** יום המיש

Prosegue da ieri:

Tornando però alla nostra mishnà essa può, D-o non voglia, portarci in errore ritenendo che qualunque ebreo, per il solo fatto di essere tale, abbia parte nel mondo futuro e che dunque non importa ciò che facciamo in terra dato che comunque meriteremo tutti l' Olam Habbà. Nulla di più sbagliato! Innanzi tutto dicendo "Israele" ci si riferisce ad ogni ebreo che non abbia reciso definitivamente il suo legame col destino etico e spirituale di Israele (Rav Hirsch), Infatti, questa famosa mishnà è conosciutissima in questa sua parte iniziale, ma non altrettanto nella sua continuazione; essa prosegue indicandoci chi sono coloro che non hanno parte nell' Olam Habbà ed essi sono: colui che non crede nella resurrezione dei morti, chi nega che la Torah è stata data dal cielo e l' apikorus. Chi si considera apikorus ce lo spiega la ghemarà più avanti (Sanedrin 99b) con due opinioni diverse: secondo Rav e Rav Chanina è chi denigra i talmidè chachamim (gli studiosi della Torah), mentre secondo Rabbi Yochanan e Rav Yeoshua ben Levi è colui che denigra il proprio compagno di fronte ai talmidè chachamim. Vediamo dunque che ci sono alcuni comportamenti che possono escludere dalla partecipazione al Mondo Futuro; tuttavia anche se siamo consapevoli di ciò dobbiamo prestare attenzione a non cadere in un altro errore dal quale ci mette in guardia il padovano Rabbi Moshè Chaim Luzzato. Egli infatti ci avverte circa l'errore di comportarci come gli stolti che si accontentano di avere una piccola parte di Olam Habbà, stando unicamente attenti a fare il minimo indispensabile per non essere condannati al gheinom, cosa comunque diversa e migliore rispetto all'esclusione dal Mondo Futuro. Costoro in questo mondo passeggero sentirebbero il sangue ribollire se vedessero un loro sottoposto od una persona da loro considerata di poco conto in una posizione di maggior riguardo rispetto alla loro, tanto più sarebbe la loro invidia nell' Olam Habbà che sarà eterno (Mesilad Yesharim cap. IV). Dobbiamo dunque compiere il massimo sforzo possibile per avere il meglio nel Mondo Futuro ed ovviamente dobbiamo ben guardarci dal far parte, D-o ce ne scampi, di quelle tre categorie di persone che nemeno hanno parte nell' Olam Habbà. Seguiamo dunque al massimo gli insegnamenti dei Maestri z.l. indicatici nei Pirke Avod in modo da migliorare il nostro rapporto con noi stessi (ben adam leatzmò) al fine di essere delle persone migliori con noi ed indi col prossimo e con Kadosh BarukhHu affinché giunga la Salvezza e la venuta di Mashiach tzidkenu presto ai nostri giorni, amèn

Giovedì **Momenti di Halakhà** יום תמיש

L'ANGOLO DELLA CUCINA

Bishul Achum (cucinato di un non ebreo).

DOMANDA: Ma tutti i tipi di cucinati sono vietati se cotti da un goi?

RISPOSTA: Il divieto del “bishul goi” c'è soltanto se solo valide queste due condizioni:

- 1) che il cibo ha bisogno di cottura ovvero che non sia mangiabile anche crudo.
- 2) un cibo che si serve sulla tavola del re, vale a dire che sia un cibo importante.

-Il divieto vale soltanto per un cucinato cotto su un “cli rishon” (es. pentole sul fuoco) ma invece su un “cli sheni”(es. vassoio) il divieto non esiste.

-Così anche un cibo già cotto da un ebreo che deve essere solo riscaldato non si fa riscaldare da un goi perché entra nelle regole di “bishul goi”.

-La cottura per mezzo del forno a microonde è considerata “bishul goi”.

-Nelle fabbriche e nei laboratori in cui i loro recipienti hanno assorbito del sapore di cucinati fatti da goim, anche se questi sono kosher, si ha l'obbligo di kasherizzarli prima di riutilizzarli per preparare un cibo “bishul Israel” (cotto da un ebreo).

DOMANDA : Cosa si intende per un cibo che non può essere mangiato crudo?

RISPOSTA: Un cosa che la maggior parte degli uomini mangia soltanto cucinata, anche se qualcuno la mangia cruda, entra nel divieto di Bishul Akum.

Le uova anche se sono mangiabili anche crude hanno anche loro il divieto di “Bishul Goi”.

Alachot tratte dal libro Akasherut

Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

Parashat Mishpatim

Una volta fu chiesto al Gaon Rabbi Yehonathan Eibshitz, rabbino di Praga nel 18° secolo, il motivo per cui l'atteggiamento di un ebreo che si trova di fronte ad un Beth Din per dirimere una controversia con un altro ebreo sia così differente dall'atteggiamento di colui che, invece, si rivolge ad un rabbino per ottenere una decisione halachica su una questione di "Issur veltter" (permessi e proibizioni concernenti i cibi destinati ad essere consumati da ebrei, etc.). Infatti, quando una persona si rivolge al rabbino sottoponendogli una questione di halachà in materia di "Issur veltter", se quest'ultimo decide in maniera rigorosa l'ebreo accetta la decisione senza fare discussioni, ed anche se ciò comporta per lui una consistente perdita economica.

Diversamente, quando una persona si trova di fronte ad un Beth Din per ottenere una decisione su una questione patrimoniale intercorsa con un altro ebreo, la stessa, laddove riceve una condanna a pagare in favore della sua controparte anche solo una moneta, spesso e volentieri si rifiuta di accettare serenamente la sentenza del Tribunale Rabbinico, giungendo a discutere anche con gli stessi giudici ed a mettere in discussione perfino le regole contenute nello Schulchan Aruch.

"La risposta è molto semplice – disse, sorridendo, Rabbi Yehonatan –; quando si tratta di una domanda concernente una questione di "Issur veltter", anche se chi pone il quesito al rabbino è costretto, in conseguenza della risposta ricevuta, a perdere del denaro, ciò non assume per lui grande importanza visto che nessun altro ebreo "guadagna" qualcosa da questa sua perdita economica. Quando invece un ebreo, in forza di una sentenza del Beth Din, è costretto a versare dei soldi in favore di altri, questo comporta un "arricchimento" della sua controparte nel giudizio che gli provoca una sofferenza di gran lunga maggiore..."

Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

REGOLE DI SHABBAT

Tochen – Macinare

...Continua da sabato precedente.

-Un altro particolare che va saputo, è che per il Rashbà non esiste il divieto di macinare secondo la Torà se lo si fa subito prima del pasto. Il motivo è perché questo lavoro, è considerato una preparazione del pasto e non un'opera vietata.

-E' vietato di Shabbath sminuzzare della frutta o verdura in pezzettini piccoli. Tuttavia se lo si fa subito prima del pasto è permesso farlo, ma è bene comunque essere rigorosi anche così facendo, e tagliarla quindi un pochino più grande rispetto all'abitudine. Ciononostante è proibito in tutti i casi utilizzare quegli strumenti appositi nel tagliare la frutta e verdura, come la grattugia, ecc.

-Il tempo di "subito prima del pasto" (riportato nel paragrafo precedente) è quello che occorre per preparare il cibo prima di iniziare a mangiare. Se invece si prepara del cibo tagliandolo a pezzetti durante il pasto, è permesso farlo anche se si continua a mangiare anche per qualche ora.

-Lo stesso vale se si prepara del cibo per molte persone, e quindi si inizia qualche ora prima a prepararlo, anche in questo caso è considerato "subito prima del pasto".

-A posteriori se si è tagliati della verdura o simili qualche ora prima del pasto, violando l'alachà, si potrà godere comunque del cibo preparato. (Yalkut Yosef)

-Lo stesso vale se si è preparati involontariamente una quantità superflua di verdura o simili, e sia rimasta al termine del pasto, allora anche in questo caso sarà permesso cibarsene durante il pasto successivo.

-E' vietato tagliare fine fine le carote, o i ravanelli ecc., così come si usa fare nel preparare l'insalata mista. Lo stesso vale per la macedonia di frutta, in cui si deve fare attenzione a prepararla subito prima del pasto e tagliando la frutta un pochino più grande di come si usa farlo solitamente.

-Anche dall'affettare molto finemente la verdura è bene astenersene, come anche il creare dei filamenti con gli ortaggi è proibito di Shabbat, persino se lo si fa "subito prima del pasto".

(alachot tratte dai libri Orchot Shabbat e Yalkut Yosef)

Sabato **Momenti di Musar** יום שבת

Parashat Mishpatim

“Queste sono le **mishpatim** – leggi che tu presenterai davanti a loro” (Shemot 21, 1).

Come spiegato da Rashì nel suo commento al verso in questione, l'espressione “**davanti a loro**” si riferisce al fatto che le **mishpatim** – leggi indicate nella Torah sono destinate esclusivamente al popolo d'Israele e non anche agli altri popoli, e che, pertanto, eventuali controversie tra ebrei devono necessariamente essere decise secondo le leggi ebraiche da un Beth Din – Tribunale Rabbinico; e ciò anche qualora, ipoteticamente, un tribunale di non ebrei dovesse decidere in conformità alle leggi contenute nella nostra Santa Torah.

Ha ricordato, in proposito, l'Admor Rabbi Menachem Mendel di Lubavitch che nella definizione di “**mishpatim** – leggi” rientrano anche i precetti c.d. “civili”, il cui fondamento è agevolmente comprensibile dal nostro intelletto e che, in quanto tali, vengono adottati anche dagli altri popoli (es., i precetti che prescrivono di non rubare, non uccidere, non commettere adulterio, etc.). Nonostante ciò, come insegnato dall'Admor di Lubavitch, ad un ebreo è tassativamente vietato rispettare questi precetti solo in quanto ritenuti, dalla nostra mente, razionali e logici, essendo egli tenuto al loro adempimento solo ed esclusivamente in quanto costituenti un espresso comandamento divino.

Il fatto quindi che, secondo quanto spiegato da Rashì, l'espressione “**davanti a loro**” indichi che le leggi c.d. civili sono destinate solo agli ebrei (e non anche agli altri popoli), implica, per ciascun ebreo, il divieto di adempiere a qualunque mitzvà della Torah, anche a quelle contemplate dalla legislazione non ebraica (non uccidere, non rubare, non commettere adulterio, etc.), in quanto comunemente avvertite come “moralmente” giuste, e ciò in quanto le stesse, al pari delle altre mitzvot (es. Shabbat, kasherut, mezuzà, tefillin, tallit, etc.), rappresentano l'espressione della volontà divina, sicché, anche grazie al loro rispetto, possiamo riuscire ad “attaccarci” ad HaKadosh Baruch Hu.

Sabato **Momenti di Halakhà** יום שבת

REGOLE DI SHABBAT

Tochen - Macinare

-E' permesso pestare della verdura cotta, per esempio delle patate che sono state preparate prima di Shabbat, e si sono ammorbidite bene con la cottura. E questo è consentito anche se non lo si fa "subito prima del pasto" (vedi l'alachà di ieri). " Il motivo di questa permissione è perché grazie alla cottura, il cibo si è ammorbidito a tal punto da essere considerato già scomposto. Tuttavia è vietato pestare anche una verdura cotta con uno strumento specifico, per esempio lo schiacciapatate ecc.(Orchot Shabbat). In questo c'è chi è più rigoroso e sostiene che ci sia la necessità di schiacciare questi tipi di cibi "subito prima del pasto" (Menucat Ahavà)

-La stessa regola vale se si vuole spalmare della confettura su una fetta di pane, che anche in questo caso è permesso, dal momento che la frutta è stata già ammorbidita notevolmente dalla cottura.

-C'è chi è rigoroso e non permette di tritare una banana, o l'avocado anche se questi sono molto morbidi. Tuttavia se questi sono talmente molli che se si tenessero da un estremo, l'altro cadrebbe per la sua morbidezza, allora è permesso pestarli in tutti i modi, persino non "subito prima del pasto" (Shemirat Shabbat Keilchatà,). Quindi in questo caso sarà preferibile preparare del cibo per una persona anziana o per un bimbo, prima di Shabbat, nel caso debba mangiare un frutto, o una verdura tritata. Tuttavia anche nel caso che questi non siano così morbidi, è permesso tritarli anche di Shabbat se si fa un cambiamento nel modo di schiacciarlo: quindi se generalmente lo si fa con la dentatura della forchetta, lo si faccia con il manico o con un cucchiaino ecc.

- C'è chi sostiene, riguardo la norma riportata nel paragrafo precedente, che sia necessario che si faccia attenzione nel tritare il cibo che sia fatto "subito prima del pasto". Quindi se si vuole preparare da mangiare al bambino, come una banana o una patata cotta, la si trituri subito prima che inizi a consumarli e con un cambiamento nel modo solito di prepararli come spiegato sopra. (Menuchat Ahavà)

(tratto dai libri Shemirat Shabbat Keilchatà e Menuchat Ahavà e Yalkut Yosef)

Domenica **Momenti di Musar** *יום ראשון*

Se secondo i miei statuti andrete..

La persona deve andare nella strada di Hashem! Eseguire tutte le mizvoth della Torah, tutte ad occhi chiusi. Non dobbiamo pensare alla possibilità che una mizvah possa riguardare altre epoche, che oggi andrebbero attualizzata o cose del genere. Se è scritto nella Torah, noi dobbiamo credere che così deve essere e che dobbiamo rispettare tutto, come è scritto.

È scritto nella Torah: “se secondo i miei statuti andrete”, statuti è scritto al plurale, per insegnarci che dobbiamo seguirli tutti senza tralasciarne nemmeno uno. È scritto “andrete”, perché non rispetterete? Poiché bisogna andare ad occhi chiusi secondo quella che è l'idea della Torah, dietro la volontà di Hashem! Una volta ho visto come un uomo accompagnava una persona cieca. Il cieco, non vedendo non può dirgli vai a destra o vai sinistra. Perciò lui va a seconda di dove l'accompagnatore lo porta e il cieco è tranquillo poiché si fida di lui.

Se una persona si fida del Creatore del Mondo, se si fida della Torah, deve andare dietro alle regole della Torah come un cieco che va dietro ad una persona che vede. Chi sa quale' la strada migliore da seguire in questo mondo, noi o Colui che ha creato tutto?

Tratto da Netivè Or

Momenti di Halakhà

Domenica *יום ראשון*

ALACHOT TEFILLA'

- C'è chi usa dondolare avanti e indietro durante la Tefilla' dell'Amida', secondo il versetto che dice: "Tutte le mie ossa diranno: Hashem, chi è come Te..". C'è chi dice che non è bene dondolarsi visto che chi prega è come se stesse davanti al Re dei Re e quindi sarebbe meglio rimanere "composti". In ogni caso se il dondolarsi lo porta a concentrarsi meglio, può farlo.

-La Tefilla' sostituisce il sacrificio che si faceva nel tempio di Gerusalemme, perciò bisogna stare attenti a farla con concentrazione, senza pensare a cose esterne. Come un pensiero non idoneo rendeva invalido il sacrificio, così un pensiero non idoneo può rendere invalida la Tefilla'.

-Ogni Tefilla' fatta senza Kavana' (concentrazione), non è una Tefilla'. Così dicono i maestri: una Tefilla' senza kavana', è come un corpo senza anima. Perciò bisogna pregare con concentrazione cercando di capire il significato delle parole, pensando di avere la presenza di KadoshBaruchu davanti, e pulendo la nostra mente da ogni pensiero esterno. Pensiamo un attimo: se una persona dovesse parlare ad un re in carne ed ossa, quanti sforzi farebbe nel presentarsi come si deve di fronte a lui? Tanto più dovremmo fare noi che ci presentiamo davanti al Re dei Re aKadoshBaruch.

-A priori bisognerebbe avere la Kavana' per tutte le berachot dell'Amida', ma se uno non riesce a concentrarsi su tutte quante, almeno lo faccia per la prima. Se una persona non si è concentrato nemmeno sulla prima, secondo lo Shulchan Aruch dovrebbe ripetere l'Amida'. Ma oggi non usiamo ripeterla visto che seguiamo la linea del "Tur" che dice che ai nostri giorni non si ripete l'Amida' a causa di una mancata concentrazione, perché potrebbe darsi, che anche nell'Amida' che andrà a ripetere non ci si concentri ugualmente.

-C'è chi dice che è bene pregare leggendo dal libro, in modo da potersi concentrare meglio. In ogni caso dipende dalla persona: se ci si concentra meglio pregando dal libro, si preghi dal libro, e se si concentra meglio pregando a memoria, si preghi a memoria.

Tratto da "Yalkut Yosef"

Lunedì **Momenti di Musar** יום שני

L'abitudine

Il peggior nemico per una persona, l'arma più forte che lo "yezer haraha" possiede, è l'abitudine. Noi non ci facciamo caso ma questa caratteristica ci distrugge. La natura dell'uomo è quella di abituarsi ad ogni cosa. L'uomo si può abituare alle situazioni più difficili e quindi anche alle trasgressioni più gravi. Anche le trasgressioni più gravi che una persona pensa di non poter mai compiere, una volta compiute, se ci si abitua a farle, si arriverà ad inciamparci più volte. L'unico modo che abbiamo per uscire da questa situazione è quella di svegliarci, di pensare, solo così potremmo uscire vittoriosi da questa "guerra" contro lo "yezer haraha".

Pensiamo un attimo alla forza dell'abitudine. Ogni giorno il sole sorge in un tempo preciso, e tramonta in un tempo preciso. Non ritarda mai di un secondo e non anticipa mai di un secondo. Non sorge all'improvviso e non tramonta all'improvviso ma fa le sue azioni secondo un ordine perfetto. In teoria ogni giorno noi dovremmo stupirci dalla precisione con la quale il sole fa il suo "lavoro", perché non ci sorprendiamo? Il motivo è uno solo: siamo abituati! Siamo abituati a vedere il sole sorgere e tramontare e non ci sorprendiamo. Se non fossimo abituati, ogni giorno rimarremmo di stucco nel vedere con quale perfezione il sole fa il suo dovere! Così è ogni cosa; l'abitudine è il primo nemico dell'uomo e va combattuta con tutte le nostre forze.

Tratto da "Netive Or"

Lunedì **Momenti di Halakhà** יום שני

ALACHOT TEFILLA'

-Ci sono dieci aiuti che i nostri maestri ci danno i quali, mettendoli in atto, permettono alla persona di concentrarsi come si deve nelle Berachot dell'Amida'. Questi sono: Torah, Chidush (novità), Zorech (bisogno), Lashon (lingua), Noa (movimento), Kol (voce), Hachana (preparazione), Nichnas (entrata), Shachen (vicino), Zman (tempo). Spieghiamo meglio. È bene che una persona si dedichi molto allo studio della Torah, in modo da avvicinarsi di più a KadoshBaruch, in modo che l'amore e il timore di D-O siano sempre su di lui. Per questa persona sarà più facile riuscire a concentrarsi nella Tefilla'. Chidush (novità): ogni volta che si prega è bene aggiungere qualche richiesta personale prima di fare gli ultimi tre passi finali, in modo che la sua Tefilla' sia sempre rinnovata. Questo lo porta ad una concentrazione maggiore. Zorech (necessità): se la persona ha necessità di qualcosa in particolare, si concentri molto, in particolare quando prega per una guarigione di qualche persona. Lashon (lingua): è bene che la persona capisca le parole che pronuncia. Noa (movimento): c'è chi dice che il movimento durante la Tefilla' porta ad una maggiore concentrazione e c'è chi dice il contrario, tuttavia dipende da persona a persona. Kol (voce): c'è chi pregando ascoltando ciò che pronuncia riesce a concentrarsi meglio e c'è chi dice che pregando completamente in silenzio riesce a concentrarsi meglio, tuttavia dipende da persona a persona. Achana (preparazione): prima di iniziare a pregare è bene fare una piccola preparazione liberando la mente da qualsiasi pensiero estraneo. Nichnas (entrata): è bene non pregare vicino ad una porta di ingresso o di uscita poiché il via vai delle persone potrebbe distrarre la Tefilla'. Shachen (vicino): quando preghiamo vicino a persone che si concentrano molto durante la Tefilla', anche noi automaticamente siamo portati a concentrarci di più. Zman (tempo) è bene pregare avendo del tempo disponibile, in modo da potersi concentrare come si deve e non pregare di fretta.

* Quando si parla di Tefilla' si intende sempre la preghiera dell'Amida'

Tratto da "Yalkut Yosef"

Martedì **Momenti di Musar** יום שלישי

LA RICOMPENSA E' PIU' GRANDE DELLA PUNIZIONE

Il divieto di fare rapporti in stato di impurità (niddà, ossia nel periodo del ciclo, oppure senza aver adempiuto alle regole della purificazione e l'immersione nel mikwè) causa la pena del karet come spiegato precedentemente (vedi nelle pagine 14 15 tevet), tuttavia, è chiaro che si deve analizzare anche l'altro aspetto di questa mizwà: l'infinita ricompensa che spetta a coloro che osservano questo importante precetto.

Scriva il Rambam riguardo alla Purità Familiare: "considera il premio della trasgressione rispetto al sua pena!". Più la punizione per l'inosservanza è dura e pesante, più sarà grande la ricompensa a chi se ne astiene!" Questo vale per tutte le mizwot della Torà, e specialmente per quella della Taarat Mishpachà, per la quale chi ne contravviene gli viene attribuita la pena del karet, che D. ci scampi. Quindi quella coppia che si attiene al leggi della Purezza Familiare dettate dalla Torà, gli spetterà sicuramente un'incalcolabile premio in questo mondo e in quello avvenire. Ci hanno infatti insegnato i Nostri Maestri che la misura di Hashem Itbarach nel ricompensare l'uomo, è 500 volte più grande della misura con la quale lo punisce! Vale a dire che il premio del compimento di ogni mizwà è 500 volte più grande rispetto alla sua pena.

Scriva il Chafez Chaim nel suo celebre libro Taarat Israel: "Chi si darà forza a sopraffare il suo istinto, e a non violare questo divieto, gli verrà considerato anche come se avesse compiuto un precetto positivo (oltre a quello negativo a cui si è astenuto a trasgredire)" ed aggiunge: "E se si sarà attenuto alle leggi della Purità Familiare per il resto della sua vita, sarà impossibile quantificare la ricompensa e le mizwot che gli verranno attribuite in cielo. E specialmente quando la difficoltà del suo compimento gli era duro, per esempio se vive in una città dove i suoi vicini non si attengono a queste norme, e deridono di lui e della moglie, ed entrambi nonostante tutto sopportano gli scherni per onore del S. e delle Sue Mizwot, allora quanto sarà smisurato il loro premio nell'olam abbà e quanto crescerà la loro stima in eterno!, come scritto "e coloro che Mi onorano lo li onorerò!". È doveroso sapere che se la persona sarà persistente anche contro la corrente che lo circonda, con questo, influenzerà anche i suoi compagni ad avvicinarsi alla Torà e alle mizwot e riceverà la ricompensa delle mizwot di ognuno di loro!!

Che Hashem ci dia la forza di compiere le Sue Mizwot con vigore ed entusiasmo! Amen!

Momenti di Halakhà

HALACHOT TEFILLA'

- Scrive il Rambam: e' una mizva' pregare ogni giorno. Non c'è un numero di tefilot secondo la Torah, e neppure un tempo fisso. Per questo le donne sono obbligate a pregare ogni giorno poiché loro sono esenti solo dalle mizvoth che hanno un tempo fissato, e la tefila' non lo ha.
- In ogni caso le donne non sono obbligate a pregare tutte e tre le tefiloth, ma almeno una tefilla' al giorno e tra le tre è meglio che preghino quella di Shachrith. Se la mattina sono occupate e non riescono a pregare possono pregare quella di Mincha o quella di Arvith.
- Riguardo a un bambino arrivato all'età dell'educazione, il padre è obbligato a educarlo a pregare le tre tefiloth giornaliere, Schachrith, Mincha', Arvith. È bene portarlo al tempio e abituarlo a rispondere alle berachot al Kadish e alla Kedusha.
- Una persona che ha il dubbio di aver pregato o meno una delle tre tefiloth, deve tornare a pregare a causa del dubbio, è bene che prima di iniziare faccia una condizione dicendo: se non ho pregato, questa tefillah è la tefillah obbligatoria, se ho già pregato questa tefillah varrà' come tefillah spontanea.
- Chi in mezzo alla tefillah si rende conto di aver già pregato, interrompe immediatamente senza finire nemmeno la beracha nella quale si trova. Questo vale per le tefiloth di Shachrit e Mincha', se però questo capita durante la tefilla di Arvith, allora si termini la tefilla' considerando questa tefillah come una tefillah spontanea.

Tratto da "Yalkut Yosef"

* Tefillah spontanea: in ebraico si chiama Tefilla' nedava, indica quando una persona prega una Tefilla' a parte da quelle obbligatorie, aggiungendoci richieste personali.

Mercoledì **Momenti di Musar** יום רביעי

LA PACE CONIUGALE GRAZIE ALLA PREGHIERA

Bisogna sapere che la preghiera e' una condizione necessaria alla pace matrimoniale. L'uomo non può gioire della pace con la moglie senza pregare! E senza la preghiera, l'uomo non potrà mai trarre profitto da alcun consiglio o studio di qualsiasi libro di Shalom Bait per conseguirla. Persino se studia tutti i libri del mondo che trattano della shalom bait, che segua le migliori opinioni a riguardo, e che si comporti come un marito modello con le migliori virtù, non raggiungerà la pace in casa senza la preghiera.

NON ESISTE UN UOMO CHE NON HA LA SUA ORA

Non esiste altro consiglio e direttiva per il marito se non quello di imparare ad addolcire il rigore che lo serra, e questo e' possibile solo se consacra ogni giorno un tempo per la preghiera individuale tra se stesso ed Hashem, nella quale farà l'esame di coscienza e si ravvederà sulle trasgressioni commesse.

Esiste una regola nella Torà: « Il giudizio in basso respinge il giudizio in Alto ». In effetti, il Creatore conduce il mondo in un modo tale che quando l'uomo sta davanti a Lui, confessa i suoi peccati, li rimpiange e si impegna a non essere più recidivo, allora e' liberato dal giudizio Celeste e dalle punizioni e le sofferenze che ne provengono, dal momento che queste risultano ormai essere inutili. Le sofferenze vengono solo per risvegliare l'uomo al pentimento dei suoi peccati; ma se l'uomo si sveglia, fa il suo esame di coscienza e giudica da se le sue azioni, e pondera il suo atteggiamento per valutare se è consono alle disposizioni del Padrone del mondo, niente sarà più caro agli occhi di Hashem.

(Tratto dal libro "Il Giardino Della Pace" di Rav Shalom Arush guida per la pace coniugale, in uscita con l'aiuto di Hashem in Italia)

Momenti di Halakhà

Mercoledì יום רביעי

REGOLE SUL COMPORTEMENTO CON LA MOGLIE

-E così grande la pace tra la moglie ed il marito, che il Talmud ci insegna: “Se il marito e la moglie si meritano di aver la pace tra loro, la Presenza Divina dimora tra essi”.

-Il marito ha l'obbligo di amare sua moglie come se stesso, e di onorarla più di quanto faccia con se. Spiega Rashi questa alachà dicendo: con dei bei gioielli. Quindi dovrà mangiare e bere meno rispetto ai suoi averi, e vestirsi solamente di quello che ha, ma provveda alla moglie e ai figli persino di più rispetto ai suoi averi, dal momento che loro dipendono da lui, ma lui dipende da Colui che ha detto: “E sia il mondo!”.

-Chi fa risiedere la pace in casa sua, gli viene considerato come se facesse dimorare la “Shalom” tra il popolo d'Israele. Quindi c'è l'obbligo continuo di inseguirla con tutte le forze.

-Il fondamento per instaurare la pace coniugale è l'adempiere alla Torà e alle mizwot con scrupolosità, e specialmente attenersi puntigliosamente alle regole di Taarat Amishpachà.

-Il comportamento degno di lode, è che i coniugi si comportino tra loro con indulgenza più dell'ordinario, e non siano puntigliosi, e così facendo verseranno su di loro la misericordia di Hashem, secondo il principio di misura per misura. “Così come siete trascendenti tra di voi, anch'lo sarò trascendente con voi”, dice il S.

-Non si infondi timore in casa più del dovuto, e sarà degno di lode colui che potrà affermare: “In tutta la mia vita non mi sono adirato in casa mia”.

-L'uomo è obbligato a fare attenzione a non causare qualsiasi dispiacere alla moglie, dal momento che questa è incline al pianto, e chas veshalom ci si può facilmente imbattere nel divieto della Torà che dice “Lo tonù ish et amitò – non molestare il prossimo”. Quindi la pena è pronta ad arrivare chas veshalom.

(alachot tratte dal libro “Hilchot Ben Adam Lechaverò)

Giovedì **Momenti di Musar** יום תמיש

DOMANDE DELLA VITA

DOMANDA: Anche i goim praticano atti di fede come noi ebrei. Allora che differenza c'è tra il nostro adempimento alle mizwot ed il loro culto?

RISPOSTA: E' proprio così anche tra i goim possiamo vedere spesso la loro dedizione nel compiere i precetti della loro fede. Sono pronti ad operare atti estremi in nome della loro credenza, sborsare interi patrimoni per costruire chiese e moschee, o digiunare mesi interi, e persino immolarsi per i loro ideali! Però l'ebreo si comporta diversamente: l'ebreo non serve il Creatore con azioni drastiche, bensì con delle mansioni giornaliere e costanti, che dimostrano il suo attaccamento e la sua riverenza al Santo Benedetto e alle Sue mizwot stabilmente.

Le leggi della Torà dettano all'uomo il suo sistema di vita globale...il come mangiare e cosa mangiare, come parlare, in che modo dormire, come rapportarsi con la moglie, come dominare i propri istinti, il modo di vestirsi, cosa pensare, su come vivere in casa e fuori....e persino come comportarsi al gabinetto!

La natura dell'uomo è quella di essere disposto facilmente a realizzare qualche gesto drastico, a patto che sia occasionale o per breve tempo, per non sentirsi assoggettato però tutta la vita alle direttive del Padrone del Mondo. Solamente gli ebrei compiono le mizwot di D.o con gioia ed amore, desiderano e si adoperano costantemente a colmare al meglio le richieste del Creatore, così come l'amato corre a soddisfare instancabilmente le richieste del suo innamorato. Chi guarda dal di fuori la vita di un ebreo, non può concepire come una persona che si logora a guadagnarsi un po' di soldi diverse ore al giorno, poi vada a sperperare i suoi guadagni nel comprare un cedro, o un paio di scatolette di pelle nera (tefillin), o nel dare la decima dei propri profitti ad un altro....e al contrario ogni bambino ebreo saprebbe esplicare la felicità e il grande amore che l'ebreo prova nell'adempiere i precetti del Creatore! Così come scrive il Re David: "ED OSSERVERO' I TUOI INSEGNAMENTI PER SEMPRE!" (Salmi 119;44). Che Hashem ci dia il merito di essere Suoi servi fedeli per sempre! Amen!

Giovedì **Momenti di Halakhà** יום חמישי

REGOLE SUL COMPORTAMENTO CON LA MOGLIE

-Hanno prescritto i chachamim che l'uomo rispetti la moglie più di se stesso, e la ami come se stesso. E se è facoltoso sia prodigo con essa, secondo le sue possibilità, e parli con lei con cautela e non sia ne cupo ne collerico.

-Anche per la donna, i nostri chachamim le hanno disposto di onorare il marito tantissimo, e che abbia timore di lui. Tutte le sue mansioni siano congiunte alla volontà del marito, e questi sia ai suoi occhi un uomo integro. Soddisfi i suoi desideri, e respinga quello che disprezza.

-La donna retta è colei che fa la volontà del marito. Anche se la donna riveste la figura del coniuge per il marito, tuttavia non lo consideri come un qualsiasi affezionato, bensì il padrone della casa, in tal caso la amerà e sarà per lui come una sorella.

-Nel caso si accenda una discussione in casa, e si sono dette delle frasi offensive, allora si dovrà rimanere in silenzio finché passa la rabbia, e dopo qualche giorno si potrà rimproverare il coniuge con tranquillità e concordia. Così hanno insegnato i nostri Saggi Chachamim: "Il mondo si mantiene solamente per merito di coloro che restano in silenzio durante il litigio".

-Il marito deve astenersi dall'exasperarsi, nel caso che la moglie, per sbaglio, abbia sperperato del denaro. Chiesero i discepoli al loro maestro Rabbi Zsera: "Come si sono allungati i giorni della tua vita? Rispose loro: "Nella mia vita non mi sono stizzito contro i membri della mia famiglia!".

-Chi vuole fare atti di bontà (prestare soldi senza interessi al suo compagno ebreo, dare zedakà, offrire dei vestiti e del cibo ai bisognosi) e la moglie si oppone a questo, è preferibile farlo di nascosto affinché non si causino litigi. E la donna che contrasta il marito nel fare atti di chesed, darà giudizio davanti ad Hashem. Tuttavia chi fa delle opere buone a discapito delle esigenze famigliari, non si comporta adeguatamente come scritto: "i poveri della tua città hanno la priorità" (a maggior ragione quelli della tua casa).

(alachot tratte dal libro "Hilchot Ben Adam Lechaverò)

Venerdì **Momenti di Musar** יום שישי

Parashat Terumà

Il Gaon Rabbi Meir Shapira istituì il grande e famoso Beth HaMidrash “Yeshivà Chachmè Lublin” nella città di Lublino, in Polonia. Per raccogliere i fondi necessari alla realizzazione di questa istituzione tesa alla diffusione della Torah all'interno del popolo d'Israele, Rabbi Meir si recò personalmente presso numerose comunità ebraiche affinché le stesse venissero coinvolte in questa importantissima mitzvà.

Una volta, durante uno Shabbat in cui si leggeva la parashà di Terumà, Rabbi Meir Shapira a tenne un discorso pubblico nel Beth HaKnesset, nel corso del quale disse quanto segue: *“E' stato insegnato nella Mechiltà, alla fine della parashà di Mishpatim, che era consentito realizzare tutti gli utensili del Mishkan e del Beth HaMikdash utilizzando qualunque genere di metallo, nel caso in cui non fosse stato possibile reperire dell'oro. Nonostante ciò, i cherubini che erano posti al di sopra dell'Aron – Arca Santa dovevano necessariamente essere fatti utilizzando dell'oro puro, essendo categoricamente proibito realizzarli con un metallo differente. In cosa differiscono i cherubini rispetto agli altri utensili del Santuario? Ebbene, come spiegato da Rashì nel suo commento al verso Shemot 25, 18, nei volti dei cherubini erano raffigurati quelli di due bambini; il fatto che essi dovevano essere posti sull'Aron HaKadosh contenente le Tavole della Legge ci viene, quindi, ad insegnare che incombe su ciascuno di noi il Santo obbligo di educare i nostri bambini nella Torah e nel rispetto di una vita profondamente ebraica. E quando parliamo del Santo compito di istruire la futura generazione di ebrei non possiamo in alcun modo pensare di “uscire d'obbligo” investendo solo pochi spiccioli d'argento o rame, essendo invece chiamati a donare esclusivamente “oro puro” così come i cherubini nel Santuario, a differenza degli altri utensili, potevano essere realizzati esclusivamente utilizzando tale pregiato metallo...”*

Venerdì **Momenti di Halakhà** יום שישי

REGOLE DI SHABBAT

Tochen – Macinare

-Abbiamo accennato nell'alachà dello scorso Shabbat, che è permesso tritare un cibo, facendo dei cambiamenti nel modo solito di tritare (vedi lì). Tuttavia va conosciuta una differenza che esiste in questa alachà. Se per esempio si vuole tritare del pepe nero, o delle altre spezie che senza farlo è impossibile utilizzarne a causa della loro durezza, allora si dovranno fare due cambiamenti nel modo solito di macinarli. Per esempio se in genere si usa pestarli nella ciotola con il pistone, allora li si dovrà fare su un piatto utilizzando il manico di un coltello. E non c'è differenza se li si vuole utilizzare subito prima del pasto o meno.

-Nel caso invece si voglia tritare un cibo che anche senza sminuzzarlo ce ne si può cibare lo stesso così intero per la sua consistenza, come per esempio se si vuole macinare una noce, una mandorla oppure una banana, sarà permesso fare un solo cambiamento nel modo usuale di farlo. Quindi nel preparare un composto di banana, basterà fare un solo cambiamento rispetto al modo consueto di schiacciarla. Quindi se di solito lo si fa con la dentatura della forchetta, basterà farlo con il manico o con un cucchiaio come già spiegato sopra (vedi l'alachà del sabato scorso per più dettagli).

-Non esiste il divieto di macinare, su cibi che non provengono dalla terra. Quindi è permesso tagliuzzare del formaggio, o del pesce e carne o delle uova ecc. Tuttavia è vietato utilizzare la grattugia, o l'affetta uovo, in tutti i modi e in tutte le condizioni.

-Non esiste Tochen dopo Tochen, quindi è permesso grattare il pane con il coltello (e non con la grattugia) visto che era già tritato precedentemente sotto forma di farina. Quindi è permesso sbriciolare i biscotti, o i cubetti di zucchero (Orchot Shabbat). Anche in questo caso c'è chi dice che è bene essere comunque rigorosi e farlo "subito prima del pasto". (Menuchat Ahavà)

-E' vietato creare lo zucchero a velo, a meno che si facciano due cambiamenti nel modo consueto di farlo come riportato sopra.

-C'è chi sostiene che sia vietato sbriciolare la cioccolata con il coltello, bensì con un solo cambiamento nel modo usuale di farlo. (Orchot Shabbat).

-Visto che le alachot di Shabbat sono complesse e ricche di particolari, e soprattutto gravi in caso di violazioni chas veshalom, è molto consigliabile consigliarsi con un Rav esperto e timoroso di Hashem, nel caso ci siano delle incertezze nella loro comprensione. Oppure contattandoci per email ci sforzeremo con l'aiuto di Hashem di comprenderle insieme.

È risaputo che dopo che si lascia questo mondo, l'anima si presenta di fronte al S. e le viene domandato...

**HAI FISSATO DEI MOMENTI
DI STUDIO DELLA TORÀ**

SAI COSA RISPONDERE



Noi abbiamo una risposta...
L'opuscolo mensile

Momenti di Torà

Sicuramente ognuno di
noi ha qualche minuto
libero ogni giorno

**DIVISO PER I GIORNI DEL MESE TI PERMETTE CON
FACILITÀ DI STUDIARE UN PO' OGNI GIORNO**